



**INDAGINE SEMESTRALE  
SULL'INDUSTRIA ABRUZZESE**

**SECONDO SEMESTRE 2008**

A cura del Centro Studi Confindustria Abruzzo

**N. 24 - APRILE 2009**

---



INDAGINE SEMESTRALE  
SULL'INDUSTRIA ABRUZZESE

**Periodico di Confindustria Abruzzo**

Spedizione gratuita in abbonamento postale

Autorizzazione n. 503 del Tribunale dell'Aquila del 1/10/2003

**Direttore Responsabile**

Maria Paola Iannella

**Direttore**

Giuseppe D'Amico

**Redazione**

Giuseppe D'Amico, Andrea Galeota,

Chiara Aloisio, Lucia Piccirilli

Per il settore edile: Fausto Ronconi

NUCLEO INDUSTRIALE CAMPO DI PILE

Tel. 0862 317207 - Fax 0862 311929

[www.confindustria.abruzzo.it](http://www.confindustria.abruzzo.it)

e-mail: [centrostudi@confindustria.abruzzo.it](mailto:centrostudi@confindustria.abruzzo.it)

Impaginazione, grafica e stampa: Gruppo Tipografico Editoriale - L'Aquila



## PRESENTAZIONE

Con il presente rapporto, si raggiunge il traguardo di dodici anni di pubblicazione, con un percorso che man mano ci ha visto crescere ed affinare il prodotto. Si è costruito così un vademecum dello stato di salute dell'industria abruzzese, non insostituibile, ma sicuramente utile e necessario per meglio conoscere i problemi ed indirizzare la funzione di accompagnamento che le Associazioni Provinciali svolgono nei confronti, non solo dei propri associati, ma di tutti gli operatori dell'industria e non solo.

Esso è relativo all'andamento congiunturale dell'industria abruzzese nel secondo semestre 2008. Come in altre occasioni, nel rapporto, oltre che sviluppare una ricorrente osservazione dell'andamento congiunturale, si è anche riservata attenzione ai vari fenomeni che riguardano il settore industriale della regione riferiti ad aspetti e questioni più rilevanti.

In relazione anche al momento che attraversiamo, in questo numero abbiamo ritenuto opportuno soffermarci su un fenomeno che sta interessando e coinvolgendo tutte le principali economie mondiali e, non immune, anche quella italiana ed abruzzese in particolare: la crisi del settore dell'auto che tanto rilievo ha nella nostra regione. [Si veda la nota sull'argomento, tratta dalla Svimez, nel paragrafo 1.2 del testo]

Attualmente l'Abruzzo, come l'Italia e le altre regioni, sta attraversando una crisi di portata mondiale i cui effetti rischiano di provocare non solo un pesante rallentamento nell'economia regionale, ma anche di comprimere ulteriormente il processo di formazione del reddito nella regione. Si tratta ovviamente di un processo che investe tutti i settori, da quello finanziario a quello immobiliare e principalmente quello manifatturiero in cui, più direttamente, la filiera dell'automobile.

Per l'Abruzzo, il prezzo che si sta pagando è elevatissimo: non solo la fase recessiva che si è abbattuta sui settori della filiera nel corso dell'ultimo semestre, come è evidenziato nel capitolo del presente rapporto dove è riportata la nota congiunturale relativa alla nostra indagine diretta, ma più ancora per l'avvio, più preoccupante, di una fase recessiva su questi settori che si è concretizzata nel corso degli ultimi mesi. Si è di fronte in buona sostanza ad una crisi economica generale dovuta al più rilevante peso che questi settori hanno nella nostra regione e soprattutto nella provincia di Chieti, che è quella che ha pagato di più sul fronte del mondo del lavoro, con una più accentuata crescita della disoccupazione e delle ore di cassa integrazione concesse. E non solo, secondo la stima della Svimez l'Abruzzo è la regione, dopo il Piemonte e la Basilicata, che perde di più in termini di Pil, e di riflesso come reddito disponibile e di capacità di spesa della famiglie. Di fronte a tale quadro, per quanto difficile, comunque siamo convinti che l'industria abruzzese sappia e possa, come nelle tante situazioni difficili del passato, sostenere l'urto delle difficoltà conseguenti alla crisi e superare questa fase per riprendere il cammino di crescita che per tanti anni l'ha accompagnata.

I prezzi sicuramente si pagheranno. Noi ci auguriamo che non siano così elevati come si prevedono nel documento della Svimez. E con questo auspicio ci auguriamo di poter ripresentare il prossimo numero con un nuovo e più favorevole scenario.

CALOGERO RICCARDO MARROLLO

*Presidente Confindustria Abruzzo*

LAURO COSTA

*Presidente Banca delle Marche*



**CONFINDUSTRIA ABRUZZO**

Loc. Campo di Pile - 67100 L'Aquila

Tel. 0862 317207 - Fax 0862 311929

e-mail: [info@confindustria.abruzzo.it](mailto:info@confindustria.abruzzo.it)

[www.confindustria.abruzzo.it](http://www.confindustria.abruzzo.it)

Presidente - Cav. Calogero Riccardo Marrollo

Direttore - Dott. Giuseppe D'Amico



**ANCE ABRUZZO**

Via Alcide De Gasperi - 67100 L'Aquila

Tel. 0862 62172 - Fax 0862 62151

e-mail: [anceab@tin.it](mailto:anceab@tin.it)

Presidente - Comm. Gennaro Strever

Direttore - Ing. Fausto Ronconi



## INDICE

1.	L'andamento economico di fondo .....	7
1.1	L'andamento e le previsioni dell'economia italiana .....	7
1.2	L'andamento dell'economia abruzzese - 1° semestre 2008.....	9
2.	La congiuntura dell'industria abruzzese .....	13
2.1	L'andamento nel complesso.....	13
2.2	L'andamento per settori di attività.....	17
	<i>Abbigliamento e Tessile</i> .....	17
	<i>Alimentari e tabacco</i> .....	17
	<i>Carta e Cartotecnica</i> .....	17
	<i>Chimica e Farmaceutica</i> .....	18
	<i>Legno e Mobili</i> .....	18
	<i>Materiali da costruzione, ceramica e vetro</i> .....	18
	<i>Metalmeccanica ed Elettronica</i> .....	18
	<i>Varie</i> .....	19
	<i>Tabelle settoriali</i> .....	20
3.	Aspetti particolari.....	21
3.1	L'andamento congiunturale nelle quattro province .....	21
	<i>Chieti</i> .....	21
	<i>L'Aquila</i> .....	22
	<i>Pescara</i> .....	22
	<i>Teramo</i> .....	23
	Tabelle provinciali .....	24
3.2	Gli aspetti dimensionali .....	25
3.3	Il Terziario avanzato (Servizi innovativi) .....	26
4.	Andamento congiunturale dell'industria delle costruzioni in Abruzzo	29
	<i>Appendice Statistica</i> .....	35



**CONFINDUSTRIA CHIETI**  
Larghetto Teatro Vecchio, 4 - 66100 Chieti  
Tel. 0871 35951 - Fax 0871 330442  
e-mail: [info@confindustria.chieti.it](mailto:info@confindustria.chieti.it)  
[www.confindustria.chieti.it](http://www.confindustria.chieti.it)  
Presidente - Dott. Silvio Di Lorenzo  
Direttore - Dott. Fabrizio Citriniti



**CONFINDUSTRIA L'AQUILA**  
Loc. Campo di Pile - 67100 L'Aquila  
Tel. 0862 317938 - Fax 0862 317939  
e-mail: [posta@confindustria.aq.it](mailto:posta@confindustria.aq.it)  
[www.confindustria.aq.it](http://www.confindustria.aq.it)  
Presidente - Dott. Sergio Galbiati  
Direttore - Dott. Antonio Cappelli



**CONFINDUSTRIA PESCARA**  
Via Raiale, 110 bis - 65100 Pescara  
Tel. 085 432551 - Fax 085 4325550  
e-mail: [info@confindustria.pescara.it](mailto:info@confindustria.pescara.it)  
[www.confindustria.pescara.it](http://www.confindustria.pescara.it)  
Presidente - Dott. Mauro Angelucci  
Direttore - Dott. Luigi Di Giosaffatte



**CONFINDUSTRIA TERAMO**  
Zona Industriale Servizi S. Atto - 64100 Teramo  
Tel. 0861 232417 - Fax 0861 232458  
e-mail: [info@unind.te.it](mailto:info@unind.te.it)  
[www.unind.te.it](http://www.unind.te.it)  
Presidente - Comm. Alfiero Barnabei  
Direttore - Dott. Nicola Di Giovannantonio

## 1 L'ANDAMENTO ECONOMICO

### 1.1 L'ANDAMENTO E LE PREVISIONI DELL'ECONOMIA ITALIANA

Il rallentamento dell'ultimo semestre del 2008, oltre che conseguenza della crisi più ampia che si va attraversando, è stata una riconferma ed un aggravamento di una tendenza dell'economia italiana secondo quanto si va ormai verificando, ed in modo prolungato, dalla prima metà del decennio duemila.

Da CSC: *“In modo analogo a quanto avvenuto nell'area euro, la recessione si è approfondita in Italia nell'ultimo trimestre dello scorso anno. La dinamica produttiva, ridottasi più delle attese, è stata trainata al ribasso dalle esportazioni. Le incerte aspettative hanno probabilmente ridotto notevolmente le scorte di prodotti finiti e intermedi. I consumi, che pure avevano denotato una relativa capacità di tenuta, sono diminuiti nella componente dei beni durevoli; il calo avrebbe più che compensato tendenze probabilmente migliori nelle altre tipologie di acquisto”*.

In termini di analisi, più che soffermarci sull'andamento riflessivo sofferto dall'economia italiana nel corso del 2008, occorre rivolgere lo sguardo, in termini di previsioni, a quanto ci aspetta per il volgere dell'anno in corso. Per questo riportiamo i passaggi salienti delle previsioni che sono venute tracciando l'ISAE, la BANKITALIA e da ultimo il CSC di CONFINDUSTRIA con la nota sugli scenari economici di Marzo.

#### ISAE

Secondo l'ISAE il Pil nazionale quest'anno si contrarrà in termini grezzi del 2,5%. *«Il 2009 sarà un anno di recessione»*, sottolinea l'Istituto, aggiungendo che nel 2010 inizierà invece *«un lento processo di ripresa: il Pil aumenterà infatti il prossimo anno dello 0,4%, tre decimi in meno rispetto all'area euro»*.

Il regresso del Pil avrà come rovescio della medaglia un incremento della disoccupazione complessiva di circa l'1%, con 230 mila occupati in meno rispetto alla media dello scorso anno.” Gli economisti dell'Isae spiegano che il dato si riferisce per circa tre quarti a precari e che non include i lavoratori coperti dalla cassa integrazione aggiungendo che *“a partire dal 2010, nella media dell'anno, il numero di persone occupate dovrebbe tornare a crescere leggermente (+0,2%)*. Per quanto riguarda l'inflazione, l'ISAE prevede che sia nel 2009 che nel 2010 la crescita dei prezzi in Italia si posizionerà per tre decimi di punto sopra la media della zona euro”.

Le previsioni relative al mercato del lavoro indicano che, nel 2009, a fronte di un calo delle unità di lavoro equivalenti a tempo pieno del -2,2% per il totale dell'economia, il numero di persone occupate scende in misura più contenuta, pari a circa l'1%.

Secondo l'Istituto, il graduale rafforzamento della congiuntura, tra la fine del 2009 e l'inizio dell'anno successivo, consente il ritorno dell'occupazione su un sentiero positivo.

#### Bankitalia

La previsione di via Nazionale non si discosta molto da quelle di altre istituzioni economiche. Difatti, per quest'anno, sia l'Isae che Confindustria hanno rivisto la propria stima verso una contrazione del Pil italiano del -2,5%.



Per Bankitalia, “...peggiorano le previsioni per il 2009. Rispetto al calo del 2% previsto a gennaio, vanno considerati i dati pubblicati dall'Istat per il quarto trimestre. Tenendone meccanicamente conto e mantenendo il profilo di graduale ma continua uscita dalla crisi implicita nell'applicazione previsiva di gennaio, si vede come da una caduta del Pil del 2%, nel penultimo trimestre dell'anno scorso, si passi per quest'anno a una caduta del 2,6 per cento”.

### Confindustria

La stima del Centro studi di Confindustria, contenuta nel rapporto sull'andamento della produzione industriale di gennaio, recitava:...

*“Nel 2009 salgono le probabilità che ci sia un calo del Pil oltre il 2,5%” ...la massiccia diminuzione della produzione industriale nel quarto trimestre (-7,5% sul terzo) implica una riduzione marcata del Pil (almeno -1,6%) - secondo le valutazioni del Csc - e una conseguente maggiore eredità negativa del 2008 (- 1,6%) che pesa sul bilancio annuale 2009”.*

La nota più recente sugli scenari economici appena diffusa dal CSC di Confindustria nazionale **rivede ancora a ribasso le proprie stime** dello scenario indicato a dicembre. Revisione che è interamente spiegata dalla marcata contrazione dell'attività nella seconda parte del 2008 e nella prima del 2009. Secondo la nota, la ripresa viene prevista per la seconda metà del 2009.

Il CSC stima una flessione del 3,5% del PIL italiano nel 2009 e un incremento dello 0,8% nel 2010. La previsione incorpora il ritorno alla crescita già nella seconda metà dell'anno in corso, seppure a ritmi più contenuti di quelli registrati nel 2005-2006 (2,3% annualizzato).

Negli ultimi due mesi, infatti, la produzione industriale ha continuato a diminuire (la caduta a gennaio è stata attenuata da fattori statistici) e gli indicatori, dagli ordini, alla fiducia nel manifatturiero (nuovo minimo in febbraio a 63,2), suggeriscono che non ci sarà una svolta prima dell'estate. Alla fine del primo trimestre la variazione acquisita del PIL è stata pari a -3,3%.

Quella di Confindustria è la stima più negativa per quanto riguarda il prodotto interno lordo nel 2009.

Si ricorda che gli analisti di viale dell'Astronomia già in precedenza erano stati i primi a *“correggere”* la precedente stima del -2%, attirandosi le ire del governo, che li aveva accusati di diffondere pessimismo. Oggi la ulteriore revisione al ribasso, se non come intensità, sicuramente come tempo si riallinea alla previsione della Bankitalia che già aveva rafforzato e ribadito la comune convinzione che dalla crisi attuale *“se ne uscirà lentamente e con una ripresa tendenzialmente moderata sicuramente non prima dell'ultima parte dell'anno”*.

Pur nel grigio contesto, il CSC conferma “timidi segnali di recupero dell'attività produttiva, accompagnati dalle altre fondamentali variabili dell'economia come export, investimenti, consumi. Resta fermo che il credito costituisce comunque lo snodo cruciale del cammino e della ripresa della economia.

A spiegazione di quanto sta avvenendo nel campo delle previsioni economiche, c'è da considerare che allo stato delle cose, gli strumenti di analisi previsiva non riescono a spiegare compiutamente l'evoluzione dell'economia. Tuttavia le prospettive sono in qualche modo delineabili e quindi sufficienti a spiegare i fenomeni in corso e i fattori che li determinano.



“Stante ciò - ribadisce Confindustria - è necessario che gli sforzi nelle direzioni indicate siano celeri e intensi. Il governo dell'economia non può rinunciare a lungo, men che meno quando il presente è tempestoso e le prospettive incerte, a indicazioni quantitative affidabili, quali sono quelle che solo modelli affinati dall'esperienza possono ancora darci.

#### Previsioni dell'economia italiana per il 2009 effettuate dai Centri di ricerca - Variazioni %

Indicatore	Comm. Europea Gen. 2009	FMI Gen. 2009	OCSE Ott. 2008	CER Gen. 2009	CSC* Mar. 2009	REF. IRS Feb. 2009	ISAE Feb. 2009	Prometeia Feb. 2009	Consensus Gen. 2009
Pil	-2,0	-2,1	-1,0	-1,9	-3,5	-2,5	-2,6	-3,0	-1,6
Importazioni	-4,3	0,2	-0,7	-4,3	-7,0	-8,7	-4,0	-6,3	n.d
Esportazioni	-5,8	0,6	-0,6	-4,0	-9,3	-8,7	-6,7	-8,5	n.d
Consumi delle famiglie	-0,3	-0,3	-0,3	-0,7	-1,4	-0,4	-0,8	-1,1	-0,7
Investimenti fissi lordi	-6,3	0,2	-4,6	-5,5	-9,1	-7,2	-5,7	n.d.	-4,3
Prezzi al consumo	1,2	1,9	1,5	1,2	-0,8	1,3	0,9	0,9	1,3
Tasso disoccupazione	8,2	6,6	7,8	n.d.	8,6	7,9	8,1	n.d.	7,8
Indebitamento A. P. (in % Pil)	3,8	2,9	2,9	3,8	4,6	3,9	4,0	4,7	58,2

(\*) Refresh previsionale di Marzo 2009

Fonte: Vari Istituti (Ottobre 2008/Marzo 2009)

## 1.2 L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA ABRUZZESE: SECONDO SEMESTRE 2008

L'economia abruzzese nel corso del secondo semestre del 2008, ha risentito in pieno della crisi che ha investito l'Europa e l'Italia. Il vistoso rallentamento verificatosi nella parte finale dell'anno ha, tra l'altro, avuto un immediato riflesso sui ritmi produttivi di tutto il sistema produttivo regionale. Il rallentamento è stato pressoché in linea con quanto verificatosi per il complesso dell'Italia, colpendo non solo il settore industriale ma anche tutto il terziario.

Nell'evoluzione produttiva la flessione più marcata ha tuttavia riguardato il secondario e principalmente nel settore delle costruzioni, già coinvolto dall'inizio dell'anno da un mercato finanziario decisamente riflessivo sul fronte di nuovi investimenti e da una progressiva riduzione delle capacità di spesa delle amministrazioni pubbliche, e nel settore manifatturiero, specialmente i settori maggiormente coinvolti nell'export, tra cui i settori dell'“automotive”. Quest'ultimo, in particolare, ha ottenuto risultati che, rispetto all'andamento più generale, potrebbero definirsi disastrosi, in specie quello dei mezzi di trasporto, ma anche la metalmeccanica e l'elettronica, salvo poche eccezioni che in parte ne hanno attenuato i disastrosi risultati.

Va considerato che taluni settori tradizionali tra cui, seppure in tono minore, anche alcuni sostenuti dai consumi privati - e specialmente quelli legati ai servizi ed alle attività turistiche - nello scorcio iniziale del semestre hanno rappresentato in qualche modo un freno all'incipiente crisi che si è venuta maturando nella parte finale dell'anno.

Decisamente negativo è stato l'andamento sul fronte della produttività del sistema in cui il quadro occupazionale, si è venuto progressivamente indebolendo [si vedano a riguardo le tabelle in appendice sulle rilevazioni delle forze di lavoro e sulla CIG]. Alla flessione verificatasi nel mercato del lavoro ha concorso principalmente il settore dei servizi, ed in minore misura quello dell'agricoltura (nell'ultimo semestre i due settori perdono circa 20.000 occupati). Tuttavia anche il settore indu-



striale, e specificamente il manifatturiero, hanno pagato il proprio tributo principalmente con l'acuirsi del ricorso alla cassa integrazione.

Più in generale l'Abruzzo, nel corso del semestre, e più marcatamente nel corso dell'ultimo trimestre, ha visto ridursi sia il tasso di attività che il tasso di occupazione, con una contestuale crescita del tasso di disoccupazione di circa un punto percentuale (da 5,7% a 6,6%), crescita che ha riguardato principalmente gli uomini.

L'attuale crisi, in Abruzzo, si innesta su una realtà del sistema produttivo già compromessa dai tanti problemi imputabili alla diffusa intrinseca debolezza strutturale del sistema economico e, nel contempo, anche da una fase in cui le stesse dinamiche economiche sono condizionate da un rallentamento che potremmo definire latente, come è provato dalla crescita pressoché nulla che la regione ha registrato nel corso degli ultimi cinque-sei anni.

Aspetti questi, che si sommano al negativo condizionamento dei tanti segnali di sofferenza presenti in taluni territori come le aree più marginali sottoposte a un depauperamento che potremmo definire fisiologico, ma anche le tante situazioni di crisi presenti anche in territori più attrezzati e dotati, comprese le aree produttive più solide.

Al rallentamento del quadro economico ha concorso anche la progressiva attenuazione della domanda interna, tra cui principalmente i consumi finali ed in particolare i consumi delle famiglie. La domanda interna del settore privato, come è avvenuto per l'Italia, ha subito una evidente flessione - specie nell'ultima parte dell'anno - in conseguenza soprattutto della caduta dei consumi delle famiglie nel segmento dei beni durevoli.

Decisamente negativo è stato l'andamento degli investimenti in cui, eccetto qualche segnale di tenuta nel comparto manifatturiero, si è risentito principalmente dell'ulteriore perdita del settore delle costruzioni, segnato non solo dalla caduta degli investimenti nel pubblico, oggi decisamente in crisi a causa delle particolari condizioni finanziarie in cui versano gli enti locali, ma anche dall'avvio di una progressiva crisi del settore privato.

Anche l'export, pure se come risultato annuo ha conseguito una relativa tenuta (il risultato per l'Abruzzo è stato addirittura migliore di quello dell'Italia Settentrionale +4,9% contro il +1,3%), ha risentito nel corso del secondo semestre di una decisa frenata a causa della flessione che ha registrato il settore manifatturiero che, si ricorda, concorre per circa due terzi alle esportazioni totali italiane.

Come dato complessivo, riferito ai due semestri, secondo l'ISTAT, le esportazioni abruzzesi sono cresciute del 4,9% grazie ai risultati conseguiti nel comparto della meccanica (specificamente delle auto), come è evidenziato dal rafforzamento delle quote di export della provincia di Chieti che passa dal 65,5% al 66,2% (si vedano le tabelle in appendice), mentre tra le altre province solo quella dell'Aquila ha accusato un risultato relativamente buono.<sup>1</sup>

Si conferma per il reddito disponibile, come capacità di spesa delle famiglie, una relativa stazionarietà, non solo a causa del permanere di forme di lavoro atipiche, che rallentano gli indici delle retribuzioni contrattuali, ma anche a causa della progressiva riduzione del ricorso al credito per il consumo, influenzato da una non favorevole politica del credito.

---

<sup>1</sup> Si ricorda che i dati dell'export riportati sopra si riferiscono al complesso dei settori, compreso il terziario, per cui non sono confrontabili con i dati dell'indagine richiamati nel paragrafo successivo, con rispettiva tabella, e nell'analisi per settori del manifatturiero.

Per quanto riguarda il mercato del lavoro permangono in generale gli sfavorevoli condizionamenti di tipo strutturale, quali quelli imputabili alla latente erosione della forza lavoro prodotta dai fattori demografici, come l'invecchiamento della popolazione (i recenti dati diffusi dall'Istat hanno decretato ormai l'Abruzzo come una delle *regioni più vecchie*), o quelli riferiti al permanere di quote significative di lavoro sommerso (sempre secondo l'Istat, l'Abruzzo detiene uno degli indici più alti tra le regioni italiane). Un altro fattore esplicativo dell'evoluzione dell'economia regionale, il tasso di sviluppo del sistema produttivo abruzzese (differenza tra natalità e mortalità delle aziende) ha registrato nel corso dell'anno una relativa stazionarietà (-0,1%), anche se taluni settori tradizionali sono segnati da flessioni significative, come ad esempio quello delle costruzioni. Si può concludere, sulla scorta dei fattori esaminati, che il sistema produttivo abruzzese, nell'avvio del 2009, appare segnato da situazioni difficili e, per alcuni versi, anche da crisi profonde che delineano un panorama sicuramente difficile in cui sono comunque presenti segnali di rinnovamento che fanno ben sperare. Nell'evoluzione dell'andamento economico regionale nel corso del 2008 assumono particolare rilievo gli effetti della crisi della filiera dell'"automotive" la cui portata implica una trasformazione di una crisi di settore in un fattore di crisi di tipo generale. Gli effetti incidono infatti direttamente sulla produzione della ricchezza e sull'occupazione ed indirettamente sul potere di acquisto delle famiglie. Per delineare la portata di tale fenomeno è opportuno riportare qui di seguito uno stralcio di uno studio Svimez-Irpet, recentemente divulgato dalla Svimez stessa, nel quale vengono stimate in termini economici ed occupazionali, le conseguenze della crisi dell'auto in Abruzzo.

## **SVIMEZ - L'IMPATTO DELLA CRISI AUTO**

Questi i risultati della simulazione SVIMEZ-IRPET condotta su modelli econometrici multi regionali per valutare l'impatto della crisi dell'auto nelle regioni italiane nel 2009.

### **L'impatto a livello nazionale**

In Italia si stima un PIL in discesa nel 2009 dello 0,4% per effetto della sola crisi dell'auto, con una perdita di 98.000 posti di lavoro.

### **L'impatto a livello abruzzese**

In **Abruzzo un PIL in discesa dell'1,1%** per effetto della crisi dell'auto, con una **perdita di 4.000 posti di lavoro**, di cui 3.200 dipendenti. L'analisi muove i passi dalla previsione dell'amministratore delegato della Fiat Marchionne, secondo cui senza interventi correttivi la produzione nazionale potrebbe scendere del 20%. Elemento particolare dello studio è la misura degli effetti sia diretti, che riguardano la filiera auto motive, che indiretti, quelli cioè che vanno direttamente a incidere sul potere d'acquisto delle famiglie.

### **L'impatto sul PIL per le altre regioni:**

Secondo lo studio nessuna regione sarebbe risparmiata dalla crisi:

Sardegna e Calabria le regioni più fortunate, con una contrazione del PIL limitata al -0,1%, seguite da Valle d'Aosta, Umbria e Marche con -0,2%. Sicilia, Toscana, Friuli e Liguria dovrebbero registrare un calo dello 0,3%, mentre Lazio, Veneto e Trentino -0,4%.



Ad eccezione di Calabria, Sicilia e Sardegna, la crisi dell'auto si fa particolarmente sentire al Sud: la Puglia segna -0,5%, Campania -0,6% (a pari merito con la Lombardia). La situazione peggiora in Molise (-1%), per poi precipitare in Piemonte (-1,8%) e in Basilicata (-1,9%).

#### Pesante l'impatto sull'occupazione:

Per l'Abruzzo le unità di lavoro perse sarebbero 4.000, di cui 3.200 dipendenti; a livello nazionale quasi 100.000, di cui 77.000 tra i soli dipendenti. Le regioni più penalizzate sarebbero il Piemonte (-24mila posti di lavoro), Lombardia (-19mila) ed Emilia Romagna (-9.100).

Situazione comunque critica anche al Sud, con 8.500 posti di lavoro in meno in Campania (6.700 dipendenti), 4.700 in Puglia (3.700 dipendenti), 2.900 in Basilicata (di cui 2.400 dipendenti) e Sicilia (2.300, di cui 1.600 dipendenti).

A livello circoscrizionale, dopo il Nord-Ovest, sarebbe il Sud l'area più colpita, con una perdita di 24mila posti di lavoro, di cui quasi 19mila dipendenti.

#### Impatto di una contrazione del 20% nella produzione nazionale di autoveicoli

<b>Italia</b>			
PIL			-0,4
Valore aggiunto manifatturiero			-1,4
Valore aggiunto servizi privati			-0,5
di cui: servizi alle imprese			-0,6
Unità di lavoro totali (000)			-98
Unità di lavoro dipendenti (000)			-77
<b>Regioni</b>			
	ULA Tot. (000)	ULA Dip. (000)	PIL
Piemonte	-24,0	-18,5	-1,8
Valle d'Aosta	-0,1	-0,1	-0,2
Lombardia	-19,0	-15,4	-0,6
Trentino Alto Adige	-1,4	-1,1	-0,4
Veneto	-6,0	-4,8	-0,4
Friuli Venezia Giulia	1,1	-0,8	-0,3
Liguria	-1,2	-0,8	-0,3
Emilia Romagna	-9,1	-7,2	-0,6
Toscana	-4,0	-3,2	-0,3
Umbria	-1,0	-0,9	-0,2
Marche	-1,5	-1,2	-0,2
Lazio	-5,6	-4,2	-0,4
Abruzzo	-4,0	-3,2	-1,1
Molise	-0,9	-0,7	-1,0
Campania	-8,5	-6,7	-0,6
Puglia	-4,7	-3,7	-0,5
Basilicata	-2,9	-2,4	-1,9
Calabria	-0,3	-0,2	-0,1
Sicilia	-2,3	-1,6	-0,3
Sardegna	-0,4	-0,3	-0,1
<b>Circoscrizioni</b>			
Nord-Ovest	-44,3	-34,8	-0,9
Nord-Est	-17,6	-13,9	-0,5
Centro	-12,1	-9,5	-0,3
Sud	-24,0	-18,8	-0,5

Fonte: SVIMEZ e REMI-IRPET.

## 2 LA CONGIUNTURA DELL'INDUSTRIA ABRUZZESE

### 2.1 L'ANDAMENTO DELL'INDUSTRIA IN COMPLESSO

Dopo il relativo miglioramento registrato nel corso del primo semestre dell'anno, l'andamento produttivo dell'industria abruzzese ha subito un generale tracollo. La totalità degli indicatori congiunturali segna infatti risultati decisamente negativi allineandosi al netto peggioramento verificatosi sul piano più generale in Italia.

Nel quadro generale risaltano maggiormente la caduta dei livelli produttivi e del fatturato assieme agli ordinativi ed a tutti gli indicatori riferiti all'export. L'andamento di fondo registrato nel corso del semestre evidenzia, tra l'altro, segnali in linea con l'atteggiamento prudenziale già riscontrato nelle aspettative a metà anno, in cui si avvertiva un chiaro preavvertimento delle tendenze riflessive che avrebbero contrassegnato poi tutto il sistema economico nazionale.

I risultati congiunturali del secondo semestre 2008, tuttavia, non mettono in discussione i caratteri di solidità dell'industria abruzzese, che già nel passato ha attraversato momenti difficili rispetto ai quali ha saputo sempre far fronte.

Dai dati di sintesi riportati nei prospetti in fondo al paragrafo, e più ancora da quelli riferiti all'andamento per settore di attività del paragrafo successivo, si può ritenere come i risultati del secondo semestre 2008 rappresentino, in definitiva, il riflesso di una fase recessiva che ha investito tutto il mondo dell'economia e specificamente quelle parti del sistema industriale maggiormente legate alla produzione dei beni intermedi e a maggiore potenzialità esportativa. Non a caso i peggiori risultati vengono ottenuti dai settori metalmeccanico, dei trasporti e del chimico farmaceutico, compreso il settore dei prodotti per l'edilizia che, come descritto nel relativo capitolo, è anch'esso contrassegnato da un momento congiunturale particolarmente sfavorevole. Primo fattore d'incidenza dei pessimi risultati ottenuti in complesso è il peso del metalmeccanico, che costituisce il perno fondamentale su cui si sostengono le esportazioni abruzzesi. Assieme al chimico farmaceutico ed all'elettronico coprono circa l'85% delle esportazioni regionali.

Apprezzabili, per altro verso, i risultati ottenuti dai settori tradizionali tra cui quello degli alimentari, che addirittura segna un risultato positivo, ma anche l'abbigliamento ed il legno che riescono a mantenersi su livelli di relativa stabilità produttiva.

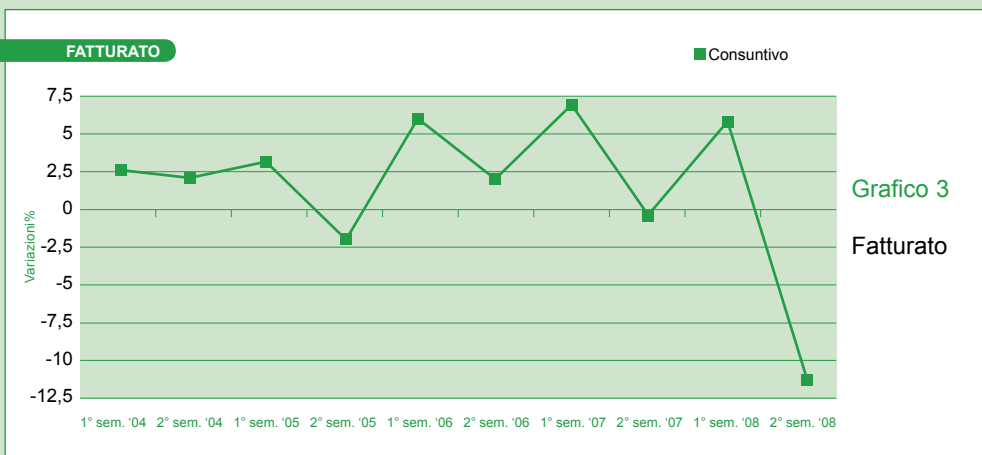
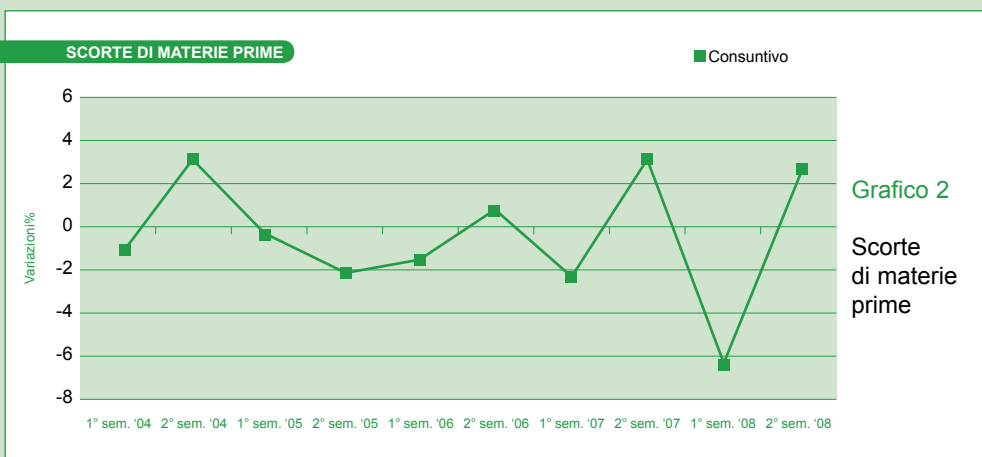
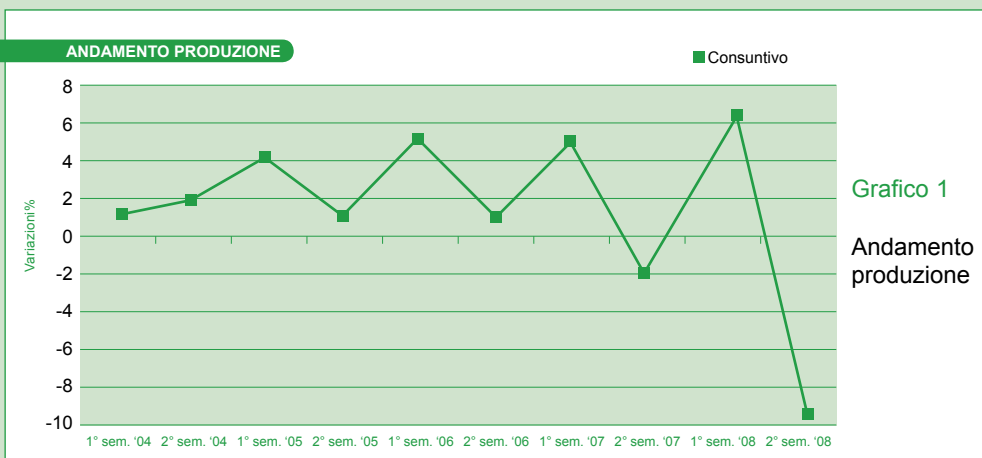
Sul fronte dell'occupazione si registra tuttavia una flessione non indifferente (-2,5%), accompagnata anche da un incremento del ricorso alla cassa integrazione, peraltro concentrata prevalentemente nell'ultimo trimestre. [Nella tabella in appendice si nota per converso come il monte ore nel corso del 2008 sia stato addirittura inferiore a quello del 2007, ciò però anche a causa di posti di lavoro persi con il passaggio in mobilità]. Espressione più diretta di tale peggioramento, ovviamente, è l'andamento tendenziale dei dati della Cig che addirittura, per i primi due mesi del 2009, rispetto ai primi due mesi del 2008, triplicano in valore assoluto.

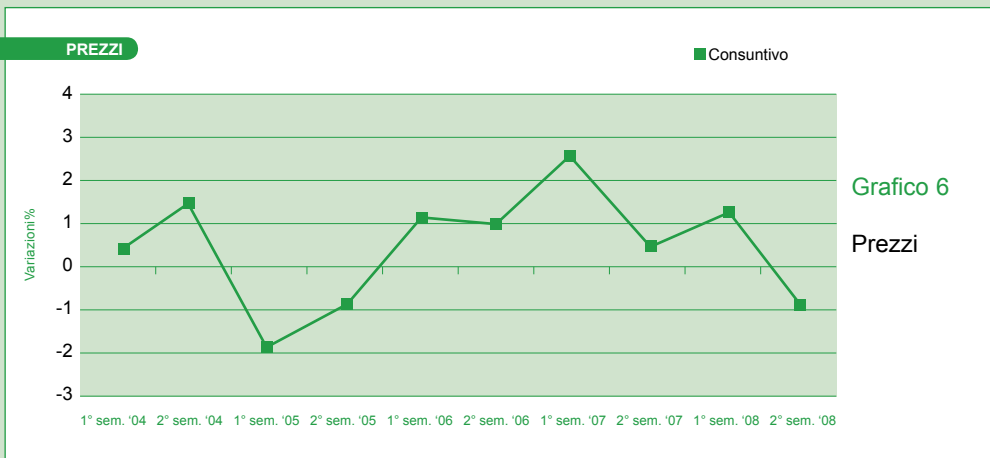
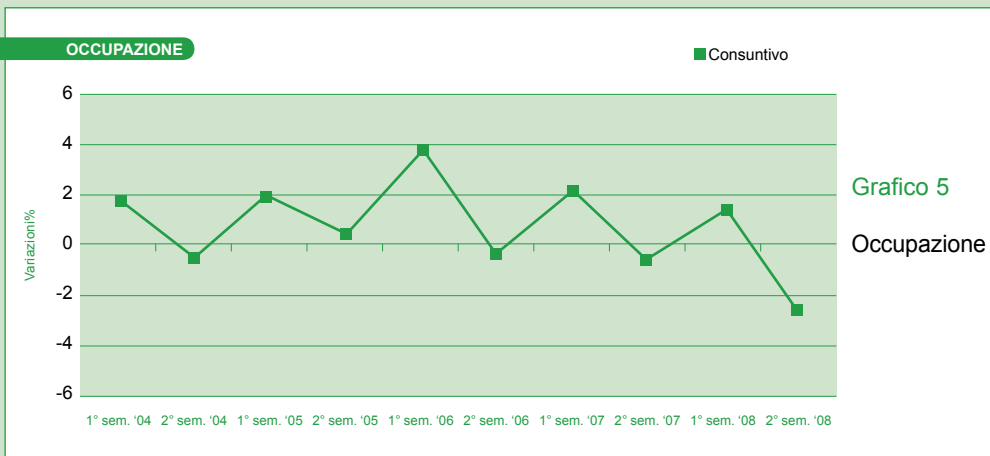
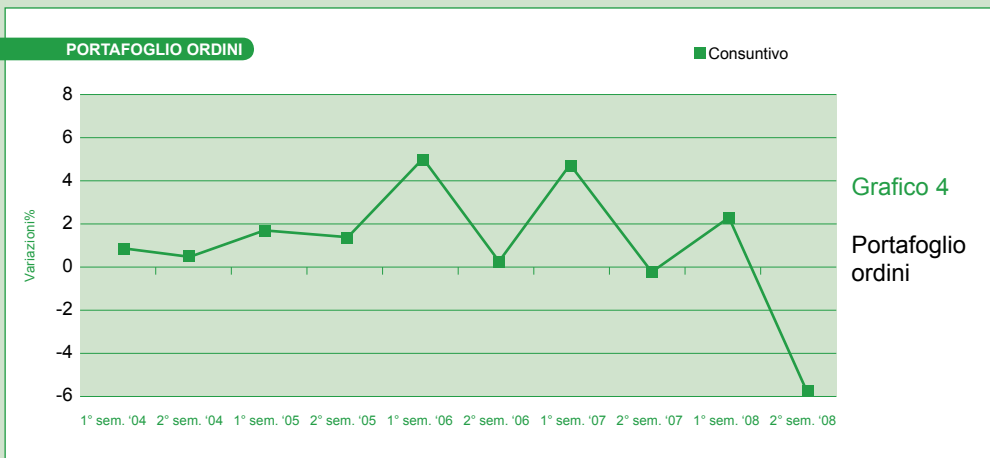
Per quanto riguarda la prospettiva, per il primo semestre 2009, le aspettative evidenziano un panorama di una complessiva ulteriore lieve flessione dei principali indicatori (produzione, ordinativi, fatturato ed occupazione) mentre per l'export, seppure previsto su livelli di relativa stabilizzazione, si intravede anche qualche segnale di miglioramento. Va tenuto presente che i dati utilizzati per ottenere i



risultati semestrali non evidenziano, nel particolare, la fase di peggioramento che ha investito l'industria nel corso dell'ultimo trimestre, mentre per i dati di prospettiva le valutazioni sono state fatte dagli imprenditori a fine anno, per cui esse vanno ritenute sicuramente prudenziali. Questa circostanza in parte potrebbe attenuare il senso lievemente peggiorativo che viene tracciato e che, in definitiva, potrebbe essere interpretato anche come relativa stabilizzazione degli attuali livelli di produzione.

<b>Indici congiunturali generali Abruzzo</b>			
<b>Andamento</b> (variazioni % rispetto al semestre precedente)	<b>2° Sem. 2007</b>	<b>1° Sem. 2008</b>	<b>2° Sem. 2008</b>
Produzione	-1,9	6,2	-9,4
Portafoglio ordini	-0,3	2,1	-5,9
Scorte prodotti finiti	-2,2	5,6	-5,6
Scorte materie prime	2,9	-6,4	2,3
Fatturato	-0,1	6,1	-11,3
Prezzi	0,5	1,2	-0,8
Fatturato per il mercato estero	1,8	3,3	-8,6
Portafoglio ordini per il mercato estero	1,2	1,3	-11,2
Occupazione	-0,6	1,5	-2,5
Grado di utilizzazione impianti in %	80,4	77,6	71,0
Investimenti peso % aziende	53,1	49,4	39,5
<b>Aspettative</b> (Indici qualitativi)	<b>per il primo semestre 2009</b>		
Produzione	Lieve diminuzione		
Portafoglio ordini	Lieve diminuzione		
Fatturato	Lieve diminuzione		
Occupazione	Lieve diminuzione		
Investimenti	stabile		
Esportazioni	stabile		







## 2.2 L'ANDAMENTO PER SETTORI DI ATTIVITÀ<sup>2</sup>

### *Abbigliamento e Tessile*

Dopo la ripresa produttiva del primo semestre, nel corso del secondo il settore subisce una relativa flessione produttiva (-1,1%). Sul piano più generale, tuttavia, la relativa stabilizzazione produttiva si accompagna ad una caduta del fatturato ed ad un netto risultato negativo sul fronte degli ordinativi che diminuiscono del -12,0%. Anche le scorte, sia dei prodotti finiti che delle materie prime, si attestano su una relativa stazionarietà con diminuzioni inferiori all'1%. Sull'occupazione, tra tutti i settori, l'abbigliamento è l'unico che segna un risultato positivo (+4,1%) che in parte compensa la perdita di giornate di lavoro (-10,8%) e consente la tenuta del grado di utilizzazione degli impianti. Negli investimenti prevale il rinnovo. Sul fronte del mercato estero i risultati sono allineati con l'andamento complessivo: mantenimento della produzione e contestuale netta perdita degli ordinativi.

Le aspettative per il primo semestre 2009 delineano una prospettiva di carattere riflessivo: solo l'occupazione e i livelli produttivi si attestano sulla stabilità mentre gli altri indicatori propendono verso una lieve diminuzione, ricollegata anche allo scarso livello di ordinativi.

### *Alimentari e tabacco*

Nel secondo semestre 2008 il settore alimentare è l'unico che ha registrato un risultato relativamente positivo con un aumento della produzione del +3,1%, accompagnato da una crescita degli ordinativi e da una relativa stabilità del fatturato, che pure ha subito una flessione dei prezzi. Le scorte subiscono, entrambe, una flessione che potrebbe ricollegarsi anche ad un atteggiamento prudentiale, conseguenza del panorama economico poco favorevole.

Relativamente stabile è rimasta l'occupazione con un lieve incremento del tasso di utilizzazione degli impianti.

Per l'export l'andamento è stato abbastanza buono conseguendo un discreto risultato in termini di produzione (+8,4%) e sul fronte degli ordinativi.

Per quanto riguarda le prospettive, pure a fronte di una fase economica particolarmente delicata, si prevede il mantenimento degli attuali ritmi per tutti gli indicatori, fissati uniformemente sulla stabilità.

### *Carta e cartotecnica*

Il settore della carta-cartotecnica, dopo il miglioramento del semestre precedente, nella seconda parte dell'anno ha avuto una brusca flessione in termini di produzione (-5,8%) con una analoga caduta del fatturato conseguita in stabilità di prezzi. Restano pressoché stazionarie le giacenze dei prodotti. Mantiene l'occupazione, anche se si perde il 5% di giornate di lavoro con una contestuale diminuzione del tasso di utilizzazione degli impianti.

Per quanto riguarda l'export, gli andamenti sono relativamente stazionari conside-

---

<sup>2</sup> N.B. Si ricorda che la significatività di risultati a livello di singolo settore risente talvolta degli andamenti anomali riferiti a singole aziende. I risultati riportati nella tabelle in appendice al presente paragrafo, pertanto, anche se restano sufficientemente esplicativi dell'andamento delle variabili a cui si riferiscono, spesso assumono un carattere puramente indicativo.



rando comunque lo scarso peso che ha il valore dell'export pure in presenza di un certo numero di aziende esportatrici (circa il 30%).

Le previsioni degli imprenditori, per la prima parte del 2009, tracciano un quadro di relativa lieve diminuzione anche se qualche indicatore, come l'export, l'occupazione e il fatturato, vengono previsti sugli attuali livelli.

### *Chimica e farmaceutica*

Dopo avere registrato uno dei migliori risultati degli ultimi anni nel primo semestre, nel corso del secondo l'andamento di questo settore ribalta completamente la tendenza, conseguendo in termini di produzione il peggiore risultato (-12,6%). Male sono andati anche il fatturato, gli ordinativi e gli stessi prezzi, la cui diminuzione ha sicuramente concorso a deprimere il fatturato.

Non decisamente male è andata l'attività lavorativa che paga solo una flessione delle giornate lavorate mentre l'occupazione rimane pressoché stabile. Gli investimenti realizzati si sono distribuiti nelle varie tipologie senza grosse differenze.

Male è andato l'export che subisce nel corso del semestre una diminuzione del -5,8% con una analoga riduzione degli ordinativi.

Le previsioni tuttavia, fatto unico tra i vari settori, delineano un quadro in lieve ripresa, anche se i livelli produttivi e le esportazioni si attestano sulla stabilità.

### *Legno e mobili*

Nel corso del secondo semestre del 2008, il settore del legno, pur non riuscendo a mantenere la sua fase positiva, consegue risultati non decisamente negativi: solo gli ordinativi cedono circa il 2% mentre gli altri indicatori di produzioni ottengono una lieve diminuzione.

Cede invece il livello dell'occupazione (-1,9%) anche se le giornate di lavoro aumentano di circa il 3% a fronte del mantenimento del tasso di utilizzazione degli impianti. Per gli investimenti gli interventi sono tutti riservati all'ampliamento.

Sul fronte del mercato estero la situazione rimane decisamente stazionaria, tuttavia con il mantenimento di un buon livello di produzione esportata (circa il 27%).

Le aspettative delineano un quadro uniformemente stabile per la generalità degli indicatori.

### *Materiali da costruzione, ceramica e vetro*

Dopo lo sbalzo positivo del primo semestre 2008, nella seconda parte dell'anno l'andamento produttivo è totalmente crollato: -12,5% è stato il risultato della produzione, accompagnato da una caduta in diversa misura di tutti gli altri indicatori di produzione tra cui, più significativa, la perdita degli ordinativi.

Il settore perde anche sul fronte del lavoro in termini di occupazione, di giornate di lavoro e come tasso di utilizzazione degli impianti.

Emblematica è la crescita delle scorte delle materie prime causata dal deciso rallentamento produttivo.

Le indicazioni degli imprenditori, in termini di prospettiva, delineano una tendenza al ribasso di tutti gli indicatori.

### *Metalmecanica ed elettronica*

Il secondo semestre del 2008 rappresenta per il settore metalmeccanico abruzzese

un momento di ricaduta netta e pesante dopo la generosa ripresa evidenziata nel semestre precedente: perde il -6,9% in termini di produzione, -7,7% come ordinativi e -12,9% come fatturato. Sul fronte dell'occupazione le cose non sono andate meglio: si perde come livello di occupati, come giornate di lavoro e si subisce un abbassamento del tasso di utilizzazione degli impianti dal 78% al 65%.

Altrettanto male sono andate le cose sul fronte del mercato estero, rispetto a cui il settore colloca più del 50% della produzione: il fatturato perde infatti circa l'8% e gli ordinativi più del 10%.

Non meglio vanno le aspettative che danno un quadro uniformemente orientato al ribasso anche se in maniera lieve. Giuste le situazioni di incertezza, le aspettative degli imprenditori sono improntate non solo alla cautela ma anche alle preoccupazioni conseguenti alle incertezze del momento.

### *Varie*

Dalla situazione di relativa ripresa del semestre precedente si passa ad una situazione di vero tracollo. Gli indicatori ci delineano un quadro di per sè preoccupante. Questo va rapportato non solo alla presenza all'interno di questo settore di aziende con attività atipiche e prevalentemente rivolta all'export ma anche per la presenza di aziende che producono tipi di beni che scontano gli effetti della crisi per il rallentamento delle attività produttive a cui esse sono collegate come fornitori.

Altro punto non confortante è che, in termini di aspettativa, si prevede la stabilizzazione della attuale situazione.



## TABELLE SETTORIALI

### PRODUZIONE - II° SEMESTRE 2008 (andamento rispetto al semestre precedente)

Settore	Produzione	Portafoglio ordini	Fatturato	Prezzi	Scorte Prodotti finiti	Scorte Materie prime
Abbigliamento Tessile Pelli	-1,1	-12,0	-1,6	-0,1	-0,7	-0,5
Alimentari	3,1	2,0	0,1	-1,2	-6,6	-4,8
Carta e Cartotecnica	-5,8	-1,0	-5,7	0,5	0,5	0,1
Chimico - Farmaceutica	-12,6	-4,7	-5,3	-2,9	4,4	8,1
Legno/Mobili	-0,4	-1,9	-0,9	-0,2	-1,0	-0,7
Materiali da costruzione	-12,5	-5,9	-3,6	-0,7	0,1	3,8
Metalmeccanica ed Elettronica	-6,9	-7,7	-12,9	-0,8	-23,6	0,7
Varie	-23,5	-3,5	-25,5	0,0	16,3	6,1
<b>Totale</b>	<b>-9,4</b>	<b>-5,9</b>	<b>-11,3</b>	<b>-0,8</b>	<b>-5,6</b>	<b>2,3</b>

### LAVORO ED INVESTIMENTI - II° SEMESTRE 2008 (andamento rispetto al semestre precedente)

Settore	Occupazione	Giornate di lavoro	Grado utilizzo impianti		Tipi di Investimenti nel semestre in esame (%)			
			Sem preced	Sem in corso	Ampliamento	Rinnovo	Altro	Totale
Abbigliamento Tessile Pelli	4,1	-10,8	84	84	0	65,8	34,2	100,0
Alimentari	-1,0	-4,6	77	80	14,3	3,4	82,3	100,0
Carta e Cartotecnica	0,4	-4,7	80	73	0	100,0	0	100,0
Chimico - Farmaceutica	-0,2	-2,1	62	62	35,4	26,2	38,4	100,0
Legno/Mobili	-1,9	2,9	76	76	100,0	0	0	100,0
Materiali da costruzione	-1,8	-4,0	78	71	0	100,0	0	100,0
Metalmeccanica ed Elettronica	-5,8	-6,8	78	65	18,7	64,5	16,8	100,0
Varie	-2,8	13,8	90	74	11,8	57,1	31,1	100,0
<b>Totale</b>	<b>-2,5</b>	<b>-1,7</b>	<b>79</b>	<b>71</b>	<b>20,4</b>	<b>53,0</b>	<b>26,6</b>	<b>100,0</b>

### MERCATO ESTERO - II° SEMESTRE 2008 (andamento rispetto al semestre precedente)

Settore	% Imprese esportatrici	% Export su Produzione	Andamento Portafoglio ordini	Andamento Fatturato
Abbigliamento Tessile Pelli	75,0	74,0	-10,7	1,2
Alimentari	73,3	25,2	4,6	8,4
Carta e Cartotecnica	28,6	0,2	-0,1	-0,1
Chimico - Farmaceutica	71,4	23,1	-6,1	-5,8
Legno/Mobili	37,5	26,8	0	0
Materiali da costruzione	0	0	0	0
Metalmeccanica ed Elettronica	69,0	60,9	-10,1	-7,8
Varie	75,0	67,4	-26,8	-26,8
<b>Totale</b>	<b>58,1</b>	<b>52,3</b>	<b>-11,2</b>	<b>-8,6</b>

### ASPETTATIVE PER IL I° SEMESTRE 2009 - INDICI QUALITATIVI

Settore	Produzione	Portafoglio ordini	Fatturato	Esportazioni	Occupazione	Investimenti
Abbigliamento Tessile Pelli	Stabile	Lieve diminuzione	Lieve diminuzione	Lieve diminuzione	Stabile	Lieve diminuzione
Alimentari	Stabile	Stabile	Stabile	Stabile	Stabile	Stabile
Carta e Cartotecnica	Lieve diminuzione	Stabile	Stabile	Stabile	Stabile	Lieve aumento
Chimico - Farmaceutica	Stabile	Lieve aumento	Lieve aumento	Stabile	Lieve aumento	Aumento
Legno/Mobili	Stabile	Stabile	Stabile	Stabile	Stabile	Stabile
Materiali da costruzione	Lieve diminuzione	Lieve diminuzione	Lieve diminuzione	Lieve diminuzione	Lieve diminuzione	Lieve diminuzione
Metalmeccanica ed Elettronica	Lieve diminuzione	Lieve diminuzione	Lieve diminuzione	Lieve diminuzione	Lieve diminuzione	Lieve diminuzione
Varie	Stabile	Stabile	Stabile	Stabile	Stabile	Stabile

### 3 ASPETTI PARTICOLARI

#### 3.1 L'ANDAMENTO CONGIUNTURALE NELLE QUATTRO PROVINCE

##### *Chieti*

Al negativo risultato dell'andamento produttivo dell'industria abruzzese, nel corso del secondo semestre 2008, ha contribuito maggiormente quello dell'industria della provincia di Chieti: a consuntivo del semestre la diminuzione della produzione è stata del -18,8%, con una contestuale diminuzione del fatturato di oltre il -19% e degli ordinativi del -6%. Il netto peggioramento congiunturale del secondo semestre rappresenta un riallineamento alle tendenze meno favorevoli che già lo avevano contrassegnato nel corso del 2007. A riguardo va pure sottolineato come alla netta flessione produttiva dell'industria chietina abbia giocato un ruolo decisivo la caduta delle esportazioni le quali, seppure a consuntivo dell'anno registrano un risultato positivo del +6,1%, in termini congiunturali, nel corso del secondo semestre rispetto al primo, accusano invece una flessione del -15,5%.

Al peggioramento del quadro congiunturale hanno concorso in prevalenza tutti i comparti non tradizionali, tra cui la metalmeccanica, i mezzi di trasporto oltre alle industrie ad essi collegati. Va rimarcato come l'industria chietina, nel corso del 2008, ha avuto un andamento produttivo che, tra le quattro province, passa dal migliore risultato del primo semestre al peggiore del semestre in esame.

Sul piano più generale il risultato di questo secondo semestre, in confronto a quello dell'anno precedente, conferma taluni sintomi di relativo malessere già avvertiti nel corso del 2007. E' un fenomeno, questo, che sottende in qualche modo segnali preoccupanti all'interno della più generale crisi economica della provincia, proprio in considerazione del fatto che esso costituisce un riflesso della crisi che sta coinvolgendo la filiera dell'"automotive" con effetti diretti, sulla produzione della ricchezza (si veda l'incidenza per l'Abruzzo nel paragrafo 1.2) e sull'occupazione, ed effetti indiretti che vanno ad incidere sul reddito e sul potere di acquisto delle famiglie. E' essa una crisi che si è venuta generando in campo internazionale e che, esplosa in Italia ed in Abruzzo nel corso dell'ultimo trimestre dell'anno, si va protraendo ancora nel corso di questo primo semestre del 2009. Sotto questo profilo segnali non rassicuranti si riscontrano anche nella situazione della cassa integrazione che ha raddoppiato all'incirca il monte ore nel corso del 2008 e che, in termini tendenziali, nel primo bimestre del 2009 ha addirittura registrato un aumento del 579% (si veda la tabella in appendice). Riflessi negativi di tale situazione sono evidenti nell'andamento dell'occupazione industriale che nel corso del secondo semestre ha subito una diminuzione del -3,7%. In controtendenza con l'andamento più generale della regione, si registra un risultato positivo nel tasso di sviluppo delle imprese.

La prospettiva per il primo semestre 2009, tracciata sulla base delle aspettative degli imprenditori, evidenzia, in sintesi, una tendenza di ulteriore lieve ribasso alla quale si associa sicuramente il clima di insicurezza provocato dalla situazione più generale in campo internazionale.



### *L'Aquila*

L'andamento dell'industria della provincia dell'Aquila, nel quadro del più generale peggioramento registratosi a livello regionale, che è stato del -9,4%, subisce una flessione del -3,6% in termini di produzione. Il fatturato tuttavia precipita del -13,1%, con una diminuzione delle scorte di oltre il 38%. La caduta produttiva è da imputare principalmente ai segmenti produttivi più solidi che sono quelli più direttamente investiti dalla difficile situazione economica che si sta attraversando in campo internazionale. Lo dimostra il fatto che i peggiori risultati si sono ottenuti sul fronte del mercato estero, rispetto a cui si sono registrate flessioni del -14,6% sia per il fatturato che per gli ordinativi. Valutato complessivamente, l'andamento del secondo semestre evidenzia una fase riflessiva che potrebbe essere ricollegata a sintomi di indebolimento strutturale dell'industria provinciale, visto anche il riavvicinamento alle fasi difficili da cui era uscita da poco. Risultati negativi sono presenti anche in altri indicatori come l'occupazione (nel corso del semestre scende del 5,1%) e la cassa integrazione. Quest'ultima, seppure in diminuzione, in termini consolidati accusa infatti una tendenza decisamente al rialzo sia nel corso dell'ultimo trimestre dell'anno 2008 che nel corso del primo bimestre di quest'anno, nel corso del quale il peggiore andamento viene registrato nel comprensorio della Marsica. Risultati, questi, che mettono a rischio i miglioramenti messi a segno negli ultimi precedenti semestri. Sotto questo aspetto l'industria aquilana, pure se caratterizzata da alcuni settori, come il chimico-farmaceutico e l'elettromeccanico, che rappresentano i segmenti più solidi del sistema produttivo provinciale (considerato che da questi settori in genere dipende il buon andamento dei ritmi produttivi grazie anche al significativo peso che hanno le esportazioni), stenta sicuramente a mantenere il passo delle altre province.

Passando alle aspettative per il primo semestre del 2009, così come tracciate dagli imprenditori, si prevede un ulteriore peggioramento della già difficile attuale situazione, considerato che al di là di atteggiamenti prudentziali si avvertono decisi segnali al ribasso pressoché per tutti gli indicatori.

### *Pescara*

Dopo il risultato decisamente buono del primo semestre l'industria pescarese, nel corso del secondo semestre, segna una diminuzione della produzione del -5,0% ed una più decisa caduta degli ordinativi (-12,4%) che, pure nel minore rilievo, accusano una flessione più accentuata nell'export (-9,7%). Meno accentuate sono invece le perdite per gli altri indicatori.

Nel contesto del difficile momento che attraversa l'industria abruzzese, quella della provincia di Pescara evidenzia una fase riflessiva che sicuramente è conseguenza di una relativa intrinseca debolezza strutturale, propria di una scarsa diversificazione settoriale. Dall'esame delle componenti strutturali, tuttavia, si conferma un processo di trasformazione in cui progressivamente vanno rafforzandosi non solo alcuni comparti più avanzati come l'elettronica e l'elettromeccanica, ma anche comparti tradizionali come quello degli alimentari; processi questi che vanno determinando un lento consolidamento di tutto il sistema produttivo provinciale, da cui deriva anche una crescente attenzione verso le produzioni riservate all'estero, le quali, tuttavia, trovano difficoltà a concretizzarsi a causa di carenze strutturali riconducibili prevalentemente alle ridotte dimensioni aziendali.

Da qui derivano anche i più ridotti effetti che si producono sul piano dei livelli occupazionali, come è mostrato dalla stazionarietà degli stessi e dalla scarsa incidenza riscontrata nell'impiego della cassa integrazione che è cresciuta in un anno del 22%. Come per le altre province, le previsioni delineate dagli imprenditori per il primo semestre tracciano una prospettiva di rallentamento. Ciò si evidenzia indifferentemente da tutti gli indicatori eccetto quello riferito alle esportazioni. Le aspettative per il primo semestre del 2009 vanno comunque interpretate anche alla luce di quanto sta avvenendo sul piano più generale, non solo in Italia ed in Abruzzo ma in campo internazionale, con il rischio che eventuali riflessi di tale situazione potrebbero costituire un fattore di rallentamento nel processo di consolidamento che va attraversando l'industria pescarese.

### *Teramo*

L'industria teramana, dopo la sfavorevole fase attraversata nel corso del primo semestre, è quella che risente di meno, nel generale crollo verificatosi sull'andamento produttivo: la caduta dei livelli produttivi è infatti solo del -2,3%, il fatturato del -3,9% (conseguenza anche della riduzione dei prezzi del -1,4%) mentre tengono gli ordinativi che registrano il -0,6%.

In controtendenza sono invece i risultati sul fronte del mercato estero, rispetto a cui aumenta sia il fatturato che gli ordinativi. Tra le quattro province, l'industria teramana è tra l'altro quella che ha in parte mantenuto il tasso di utilizzazione degli impianti del semestre precedente, ciò a conferma di una relativa stabilizzazione produttiva, come si rileva anche dai livelli occupazionali e dall'aumento più contenuto delle ore di cassa integrazione concesse anche se, in termini di incidenza, la cassa integrazione per la provincia è ancora relativamente alta, rappresentando circa il 18% del totale regionale.

Pur con le perdite più contenute, l'industria teramana sconta ancora un profondo malessere che, pur interessando tutti i settori, si avverte in maniera più incisiva nei settori tradizionali come quello dell'abbigliamento e, in minor misura, quelli degli alimentari e del legno.

Dopo la stazionarietà dei due semestri del 2007, l'attuale fase riflessiva, al di là dei fattori congiunturali, potrebbe rappresentare un rischio per il processo di assestamento e di riorganizzazione a cui ancora è sottoposta l'industria teramana, anche se è azzardato presupporre che l'andamento più recente possa rappresentare una pausa di un processo di consolidamento avviato, dopo le fasi di instabilità dei primi anni duemila, già nel corso del 2005.

Le aspettative tracciate dagli imprenditori per il prossimo semestre, delineano una prospettiva attestata su una generale lieve diminuzione di tutti gli indicatori (flessioni contenute tra il -0,5% e il -1,5%) eccetto per l'export che, invece, mostra una relativa tenuta degli attuali livelli. Complessivamente, per il primo semestre 2009, si prevede comunque un orizzonte decisamente condizionato da fattori di incertezza imputabili principalmente alla più vasta difficile situazione presente in campo internazionale con la quale l'industria teramana, per le sue proprie specifiche vocazioni esportatrici, ha molti collegamenti.


**Indici congiunturali generali Province - II° Sem. 2008**  
 (var. % sul semestre precedente e peso %)

Indicatori	CHIETI	L'AQUILA	PESCARA	TERAMO	ABRUZZO
Produzione	-18,8	-3,6	-5,0	-2,3	-9,4
Portafoglio ordini	-6,0	-2,7	-12,4	-0,6	-5,9
Scorte prodotti finiti	10,6	-38,4	0,2	-2,5	-5,6
Scorte materie prime	3,8	1,8	2,4	-1,0	2,3
Fatturato	-19,3	-13,1	-1,4	-3,9	-11,3
Prezzi	0,1	-2,9	0,4	-1,4	-0,8
Fatturato per il mercato estero	-17,6	-14,6	-1,8	13,0	-8,6
Portafoglio ordini per il mercato estero	-19,7	-14,6	-9,7	13,3	-11,2
Occupazione	-3,7	-5,1	-0,5	1,9	-2,5
Grado di utilizzazione impianti in %	72,1	64,0	70,4	78,9	71,0
Investimenti peso % aziende	45,8	35,0	38,1	38,1	39,5

**Aspettative per il primo semestre 2009**  
 (Indici qualitativi)

	CHIETI	L'AQUILA	PESCARA	TERAMO	ABRUZZO
Produzione	Diminuzione	Diminuzione	Lieve dimin.ne	Lieve dimin.ne	Lieve dimin.ne
Fatturato	Lieve dimin.ne	Diminuzione	Lieve dimin.ne	Lieve dimin.ne	Lieve dimin.ne
Portafoglio ordini	Diminuzione	Diminuzione	Lieve dimin.ne	Lieve dimin.ne	Lieve dimin.ne
Occupazione	Stabile	Diminuzione	Lieve dimin.ne	Lieve dimin.ne	Lieve dimin.ne
Investimenti	Lieve dimin.ne	Stabile	Lieve dimin.ne	Lieve dimin.ne	Stabile
Esportazioni	Stabile	Stabile	Stabile	Stabile	Stabile

**Alcuni indicatori strutturali per Provincia**

	CHIETI	L'AQUILA	PESCARA	TERAMO	ABRUZZO
Tasso di disoccupazione - Media 2007	5,8	7,7	5,8	5,7	6,2
Tasso di disoccupazione - Media 2008	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	6,6
CIG - Variazioni % 2007 - 2008	93	-34	22	-22	-7,3
Ore CIG per occupato 2004	13,6	20,1	17,7	13	14,6
Ore CIG per occupato 2005	14,8	41,4	6,1	15,8	18,7
Ore CIG per occupato 2006	10,9	26,4	3,3	15,1	13,8
Ore CIG per occupato 2007	7,3	31,4	4,0	14,7	13,9
Ore CIG per occupato 2008	13,9	20,6	4,9	11,0	12,8
Valore Aggiunto pro capite - N° Indice Italia=100					
Anno 2000	86,6	78,9	86,6	85,3	84,2
Anno 2001	82,5	78,7	89,1	88,4	84,4
Anno 2002	85,4	80,9	84,8	84,3	83,8
Anno 2003	86,1	77,5	86,7	84,6	83,9
Anno 2004	84,1	75,4	84,4	81,2	81,5
Anno 2005	84,8	77,2	84,4	81,2	82,1
Anno 2006	87,7	75,9	83,0	81,9	82,5
Anno 2007	88,6	75,3	80,5	80,1	81,6



### 3.2 GLI ASPETTI DIMENSIONALI

*La dimensione delle imprese per addetti costituisce un utile riferimento a spiegare meglio i fattori che influenzano l'attività delle aziende alle mutevoli condizioni del mercato. Dalle nostre ricorrenti analisi si è giunti alla convinzione che le aziende piccole - in genere fino a 30/60 addetti - sono quelle che realizzano un migliore rendimento di fondo grazie a una maggiore elasticità con la quale esse si adeguano alle evoluzioni delle condizioni di mercato. Aspetto che è tanto più vero se ci si riferisce alle aziende legate ai mercati esterni in quanto maggiormente vincolate alle necessità di definire strategie e piani di produzione. Le aziende di maggiori dimensioni, seppure meglio attrezzate per lo sviluppo dei propri piani di produzione, scontano tuttavia la rigidità propria delle più grandi, in quanto incontrano maggiori difficoltà ad adattarsi ai mutamenti congiunturali di breve termine.*

Dai risultati del secondo semestre 2008 si evidenzia come sono le aziende di maggiori dimensioni che scontano il peggiore risultato: in particolare sono quelle tra i 60 ed i 250 addetti che subiscono la caduta produttiva più consistente, con flessioni per fatturato e produzioni in media intorno al 13-14%. Tra tutte, in assoluto, sono le imprese tra i 120 ed i 250 addetti che subiscono un tracollo generalizzato di tutti gli indicatori.

Non bene, anche se su livelli più contenuti, sono andati anche gli andamenti congiunturali delle aziende più grandi (oltre 250 addetti) mentre le aziende più piccole hanno risentito in maniera meno evidente del generale calo produttivo registratosi nel corso del semestre in esame. La sfavorevole fase congiunturale del semestre in esame ha comunque penalizzato gran parte della struttura industriale della regione, anche se il segmento maggiormente penalizzato è stato quello delle grandi aziende, in raffronto ai migliori risultati che avevano registrato nel semestre precedente. Il peggioramento registrato dalla generalità degli indici delle aziende di grandi e medio-grandi dimensioni (si veda il prospetto in fondo al paragrafo), è imputabile principalmente al maggiore peso che hanno nelle esportazioni, considerato che per questa sezione di mercato le flessioni più forti, sia per gli ordinativi che per il fatturato, vengono registrate dalle aziende con più di 120 addetti.

In prospettiva - costruita sulla base delle dichiarazioni degli imprenditori e riferita al primo semestre 2009 - le previsioni, quasi totalmente negative, evidenziano una generale tendenza ad una lieve diminuzione di tutti gli indici. Solo per il segmento delle aziende piccole, (16-30 addetti), eccettuate le micro, è previsto un periodo di ulteriore deciso ribasso. Diverse, nel contesto generale, le grandi aziende (con più di 250 addetti) essendo quelle che escono meno penalizzate in termini di prospettiva, considerato che sono le uniche a mantenere il livello degli ordinativi del semestre appena trascorso.


**Indici congiunturali per classi di dimensione delle aziende**

Andamento nel secondo semestre 2008 - (variazioni %)

Classe addetti	Produzione	Fatturato	Portafoglio ordini	Produzione Esportata	Ordinativi Estero
fino a 15	-5,8	-4,6	-5,6	4,1	3,9
da 16 a 30	-6,1	-2,9	-5,0	0,0	-0,1
da 31 a 60	-3,9	-4,8	-0,8	-2,8	-3,0
da 61 a 120	-13,8	-11,9	-5,6	-3,3	0,3
da 121 a 250	-14,7	-13,5	-11,2	-11,4	-14,5
oltre 250	-8,4	-11,7	-5,3	-9,5	-13,0
<b>Totale</b>	<b>-9,4</b>	<b>-11,3</b>	<b>-5,9</b>	<b>-8,6</b>	<b>-11,2</b>

**Aspettative per il primo semestre 2009**

(Indici qualitativi)

Classe addetti	Produzione	Fatturato	Portafoglio ordini	Occupazione	Investimenti	Esportazioni
fino a 15	Diminuzione	Lieve dimin.ne	Lieve dimin.ne	Lieve dimin.ne	Stabile	Stabile
da 16 a 30	Diminuzione	Diminuzione	Diminuzione	Diminuzione	Lieve dimin.ne	Stabile
da 31 a 60	Lieve dimin.ne	Lieve dimin.ne	Diminuzione	Diminuzione	Lieve dimin.ne	Stabile
da 61 a 120	Lieve dimin.ne	Diminuzione	Diminuzione	Diminuzione	Lieve dimin.ne	Stabile
da 120 a 250	Lieve dimin.ne	Lieve dimin.ne	Stabile	Lieve dimin.ne	Diminuzione	Stabile
oltre 250	Diminuzione	Diminuzione	Stabile	Lieve dimin.ne	Diminuzione	Stabile
<b>Totale</b>	<b>Lieve dimin.ne</b>	<b>Lieve dimin.ne</b>	<b>Lieve dimin.ne</b>	<b>Lieve dimin.ne</b>	<b>Stabile</b>	<b>Stabile</b>

### 3.3 IL TERZIARIO AVANZATO (Servizi Innovativi)

Nel corso del secondo semestre 2008, il terziario ha subito una ulteriore netta flessione dopo i risultati a ribasso già registrati nel precedente semestre: con un andamento produttivo che registra un -16,0% in termini di fatturato ed una caduta di ordinativi del -15,0%. L'andamento del semestre evidenzia il mantenimento di una tendenza al ribasso già fatta registrare nel semestre precedente, perfettamente allineata con l'andamento congiunturale del settore industriale. Nel contesto degli indicatori congiunturali si evidenzia come anche quelli riferiti all'occupazione sono al ribasso, con una maggiore perdita degli indipendenti che addirittura, nel giro di un anno, diminuiscono per circa il 18%. Sintomo, questo, che la struttura delle aziende si va man mano modificando verso forme meglio organizzate e anche di dimensioni maggiori.

Per quanto riguarda gli indici riferiti agli investimenti in R&S, si registra una svolta verso una deciso miglioramento sia in termini congiunturali che in termini tendenziali.

Rispetto ai vari settori di attività, in cui operano le aziende del settore terziario, si riscontra un crollo delle attività di informatica, mentre mantengono e migliorano rispettivamente le posizioni delle attività di consulenza e della certificazione di qualità, a dimostrazione di come le aziende di questo settore perseguano una riqualificazione degli assetti e dei relativi processi produttivi in ragione soprattutto della evoluzione della domanda.

Dal mantenimento di talune tendenze di fondo si riconferma come questo settore, nella nostra regione, non riesca a fare quel salto di qualità capace di renderlo competitivo per una piena integrazione con il sistema industriale regionale. E' infatti un settore che non ha ancora trovato quella completezza che lo pone sui livelli più avanzati, nei quali la competitività non è solo una caratterizzazione intrinseca ma è anche frutto delle connessioni e delle interrelazioni con il più ampio sistema produttivo. Sono queste le ragioni che ne limitano il potenziale espansivo sia sul piano dei vari tipi di attività che sul piano territoriale, come è dimostrato dallo stretto legame che ha l'attività di questo settore con il mercato interno, principalmente a causa della scarsa capacità di integrazione con i processi che sono alla base delle trasformazioni e della crescita del settore industriale.

### TERZIARIO AVANZATO (Servizi innovativi)

#### ATTIVITÀ SVOLTA (%)

	Consuntivo	
	II Semestre 2008	I Semestre 2009
Consulenza	33	32
Informatica	17	0
Ingegneria	11	31
Marketing	11	0
Certificazione Qualità	6	13
Formazione e Risorse Umane	6	6
Servizi alla ricerca	0	6
Altro	28	13

#### ANDAMENTO OCCUPAZIONE (Variazioni %)

	Rispetto sem. prec.	Rispetto sem. anno prec.
Indipendenti	-3,6%	-18,5%
Dipendenti	-2,1%	-2,4%
Totale	-1,7%	-2,7%

#### ANDAMENTO DELLA PRODUZIONE Rispetto al semestre precedente (Variazioni %)

Vendite:	-16,0%
Ordinativi:	-15,0%

#### INVESTIMENTI IN R&S

Variazione % totale investimenti:	
rispetto al 1° semestre 2008:	5,9%
Rispetto allo stesso semestre anno precedente:	5,1%
% Investimenti in R&S rispetto al totale:	12,4%
Rispetto al fatturato:	1,9%
Rispetto agli utili:	10,7%





# **ANCE ABRUZZO**

**Consulta Regionale Costruttori Edili Abruzzesi**

## **L'ANDAMENTO CONGIUNTURALE DELL'INDUSTRIA DELLE COSTRUZIONI IN ABRUZZO**

**SECONDO SEMESTRE 2008**



## 4. L'ANDAMENTO GENERALE DELL'INDUSTRIA DELLE COSTRUZIONI

### Consuntivo 2008

Con il 2008 si è chiuso definitivamente il lungo periodo di crescita del settore delle costruzioni.

Dal 2000 abbiamo avuto, in Italia ed in Abruzzo, un incremento costante che ha portato ad un aumento degli occupati pari al 50%.

In Abruzzo, i dipendenti avevano raggiunto, nel primo semestre del 2008, la cifra di 28.000, a questi vanno sommati i circa 19.000 lavoratori autonomi.

Le costruzioni hanno rappresentato, da sempre, un volano per l'economia anche per gli effetti sui settori indotti, si calcola che per ogni occupato diretto ve ne siano almeno 2 nei settori collegati.

Detto ciò, l'edilizia rappresenta un volano formidabile per il mercato del lavoro anche perchè garantisce occupazione e reddito diffusi su tutto il territorio regionale. L'edilizia contribuisce per il 13% alla formazione del PIL regionale e raggiunge un fatturato annuo di circa 6 miliardi di Euro.

Le imprese sono tutte piccole o piccolissime con una media di 3,5 addetti.

Tra gli occupati la presenza di lavoratori extracomunitari è significativa (circa il 25%). Negli ultimi anni il lavoro nero o irregolare è diminuito ed il tasso di irregolarità non supera il 6 - 8 % (*inferiore a molti altri settori economici*).

Fino al settembre 2008, lo scenario per gli anni successivi era, per la nostra Regione, di tenuta dell'occupazione ai livelli del primo semestre 2008, con una lieve flessione nel settore dell'edilizia privata, compensato, però, da un incremento nei lavori di recupero e ristrutturazione.

La situazione produttiva ed occupazionale era omogenea su tutto il territorio regionale con una suddivisione, di fatturato ed occupati, pressoché equivalente nelle quattro province.

Negli ultimi 2 mesi del 2008, anche il settore delle costruzioni è stato investito da una crisi di investimenti con gravi ripercussioni sull'occupazione.

A fine anno gli occupati totali sono passati dai 47.000 ai 40.500; i dipendenti dai 25.500 ai 21.000 (con una riduzione di più del 20%).

### Previsioni per il 2009

Le stime per il 2009 sono preoccupanti, alla ripresa, dopo il periodo invernale, si stima una perdita di un ulteriore 10 - 15% di occupati.

I dati relativi ai lavori appaltati nei primi 2 mesi del 2009 indicano una diminuzione, rispetto allo stesso periodo del 2008, del 25% (con punte superiori al 50% in alcune province).

Se non vi saranno iniziative straordinarie, a fine anno, con la chiusura dei cantieri aperti negli anni precedenti, la crisi avrà degli effetti devastanti.

Le imprese, in questi anni di crescita, hanno effettuato investimenti e sono cresciute in termini organizzativi e di fatturato.

Le imprese che operano nel settore privato hanno avviato iniziative importanti che ora vanno in crisi anche per il difficile rapporto con il sistema bancario.

Si teme che, nei prossimi mesi, il sistema delle imprese edili abruzzesi possa avviarsi verso un serio periodo di destrutturazione.



Dal punto di vista sociale la crisi occupazionale dell'edilizia avrà risvolti drammatici per lo strato di popolazione più debole ed anche meno "protetto".

Trattandosi di piccole imprese, gli ammortizzatori sociali sono inesistenti, i licenziamenti avvengono singolarmente e non hanno la risonanza dovuta.

Si teme che nel corso del 2009 si perdano ulteriori 6.000 posti di lavoro nell'indifferenza più totale delle istituzioni.

Questo è il quadro attuale, è difficile prevedere quanto e di che portata sarà la crisi; le politiche nazionali ed internazionali puntano sulle infrastrutture per rilanciare l'economia e contrastare la crisi in atto.

In Abruzzo possiamo fare qualcosa di significativo.

Gli investimenti in costruzioni sono ad alta incidenza di manodopera e danno occupazione immediata.

Occorre fare ogni sforzo per aprire nuovi cantieri, spendendo le ingenti risorse disponibili.

Per l'**edilizia, pubblica e privata**, va messo a punto il **piano casa**, va approvata la **legge urbanistica** per snellire le procedure e stimolare gli investimenti privati.

L'edilizia privata merita una ulteriore considerazione: il crollo della domanda si è verificato, negli ultimi mesi del 2008, in maniera inattesa e, per certi versi, anche ingiustificata.

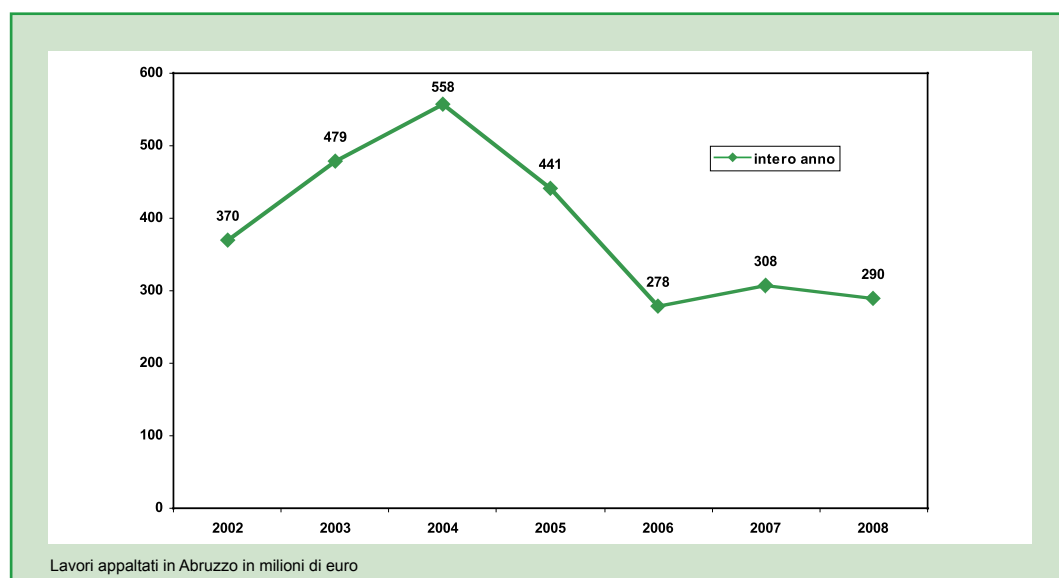
I prezzi di vendita si sono fermati e, in alcune situazioni, c'è stata una riduzione, i tassi dei mutui sono a livelli minimi.

L'invenduto condiziona il comparto, c'è, comunque, spazio per una ripresa di domanda non appena le condizioni generali contribuiranno a rimuovere l'attuale blocco, anche psicologico.

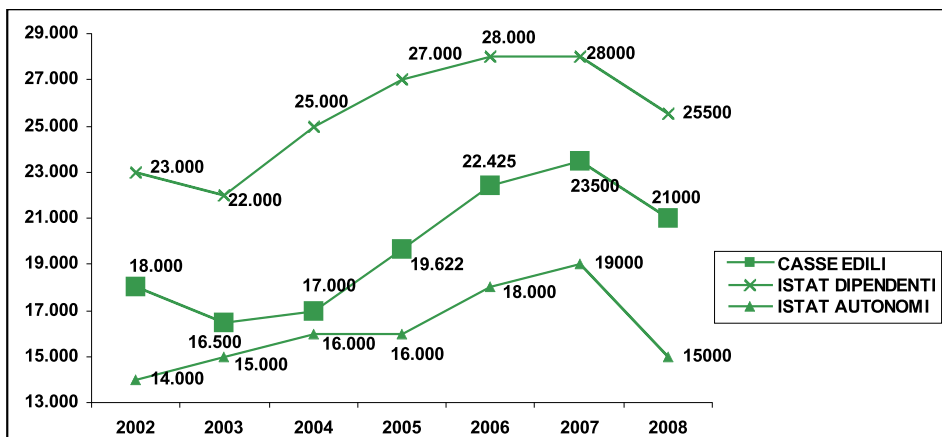
Questo periodo di crisi deve essere utilizzato per investire in realizzazioni di "qualità" con occhio attento alla qualità ambientale, all'efficienza energetica degli edifici alla riorganizzazione ed il recupero delle città e dei quartieri degradati.

Occorrono norme che facilitino interventi di "sostituzione" edilizia con elevati standard qualitativi.

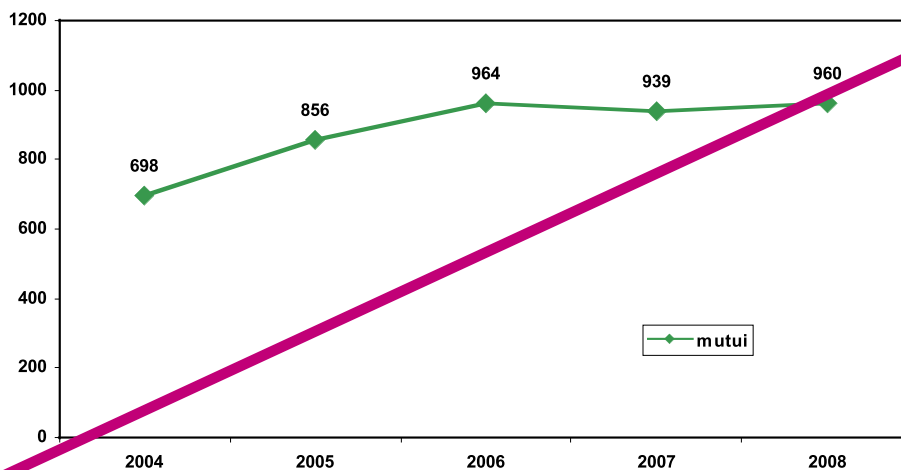
I grafici seguenti riportano l'andamento degli indicatori più significativi del settore delle costruzioni.



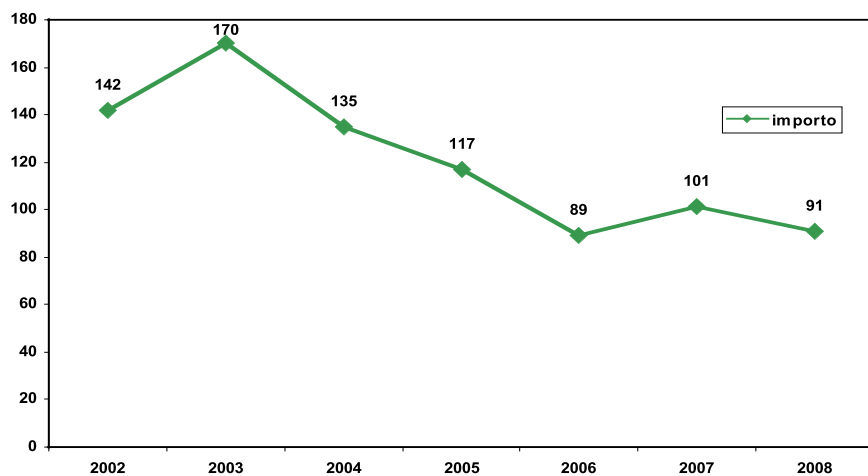




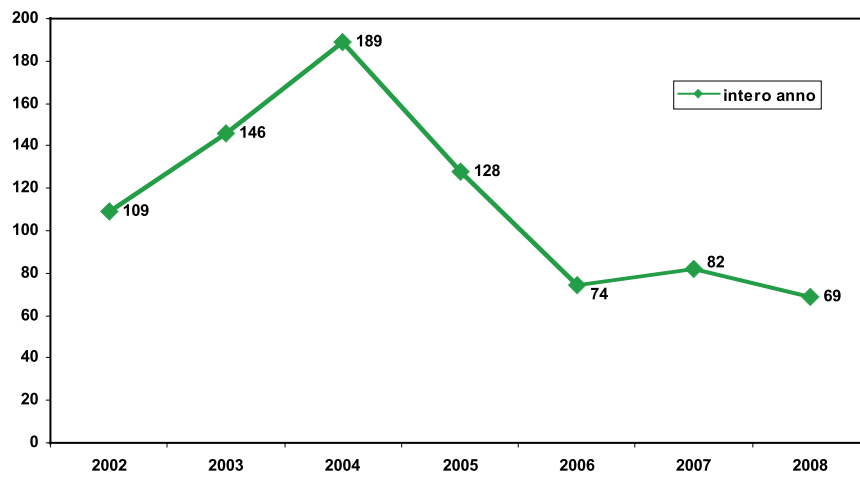
Andamento degli occupati (Isat e Casse Edili) ed autonomi - Il dato complessivo per il 2008 è stimato



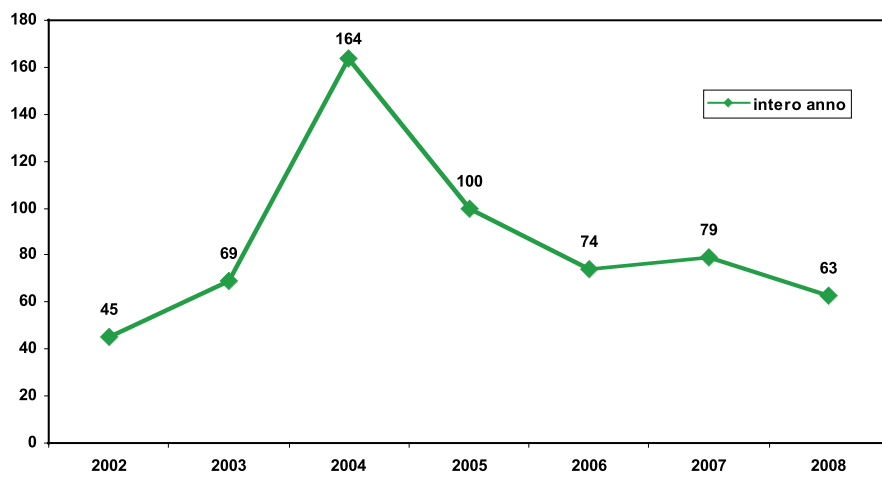
Mutui erogati in milioni di euro



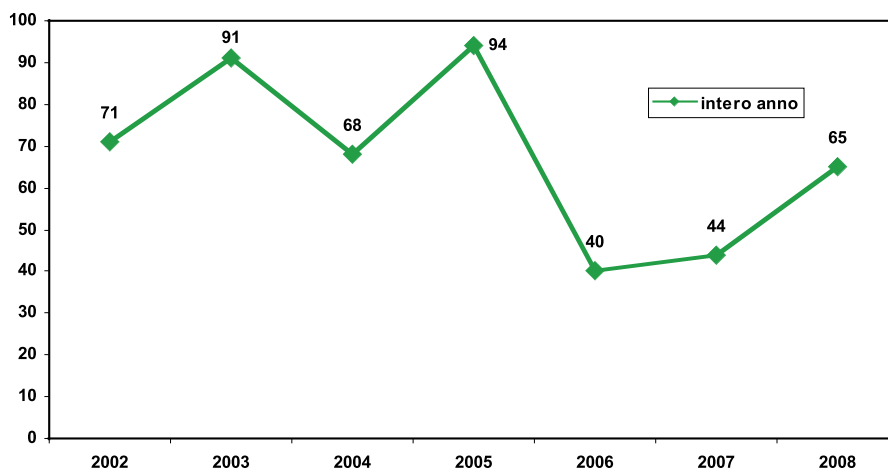
Lavori appaltati in provincia dell'Aquila in milioni di euro



Lavori appaltati in provincia di Chieti in milioni di euro



Lavori appaltati in provincia di Pescara in milioni di euro



Lavori appaltati in provincia di Teramo in milioni di euro



## **APPENDICE STATISTICA**



**Tabella 1**  
**Popolazione per condizione professionale e sesso - Abruzzo (dati assoluti in migliaia)**

Periodo di riferimento	FORZE DI LAVORO				NON FORZE DI LAVORO							POPOLAZIONE	Tassi di attività (15-64)	Tassi di occupazione (15-64)	Tassi di disoccupazione
	Occupati	Persone in cerca di occupazione			Cercano lavoro non attivamente	Cercano lavoro ma non disponibili a lavorare	Non cercano e non disponibili a lavorare	Non forze di lavoro <15 anni	Non forze di lavoro >64 anni	Totale					
		Con precedenti esperienze lavorative	Senza precedenti esperienze lavorative	Totale											
<b>2004 I Trimestre</b>	467	36	13	49	23	9	24	269	176	259	759	1.275	61,1	55,2	9,4
<b>II Trimestre</b>	472	28	13	41	26	13	22	271	176	258	767	1.279	60,4	55,5	8,0
<b>III Trimestre</b>	494	24	7	30	25	5	21	270	176	259	756	1.280	61,7	58,1	5,8
<b>IV Trimestre</b>	484	31	14	45	24	5	16	280	176	260	761	1.290	61,6	56,3	8,5
<b>2005 I Trimestre</b>	478	38	15	53	27	8	19	268	177	264	763	1.293	62,0	55,7	10,0
<b>II Trimestre</b>	494	24	13	36	21	9	17	278	176	264	765	1.295	61,7	57,4	6,8
<b>III Trimestre</b>	494	26	15	42	20	7	20	273	176	265	761	1.296	62,4	57,5	7,8
<b>IV Trimestre</b>	503	28	10	37	22	9	19	267	176	265	757	1.298	62,7	58,3	6,9
<b>2006 I Trimestre</b>	495	24	12	36	25	7	21	274	175	267	767	1.299	61,7	57,4	6,8
<b>II Trimestre</b>	496	24	13	37	16	13	14	283	175	268	768	1.301	61,7	57,5	6,9
<b>III Trimestre</b>	497	21	10	31	18	12	27	274	175	267	774	1.302	61,0	57,3	5,9
<b>IV Trimestre</b>	504	26	9	35	20	9	22	271	174	267	764	1.303	62,2	58,1	6,5
<b>2007 I Trimestre</b>	492	20	13	33	19	11	22	283	174	270	780	1.305	60,7	56,9	6,2
<b>II Trimestre</b>	493	24	14	38	21	9	32	266	175	272	775	1.305	61,6	57,2	7,1
<b>III Trimestre</b>	515	18	11	30	32	11	35	242	174	270	765	1.310	62,6	59,1	5,5
<b>IV Trimestre</b>	508	22	11	33	23	8	27	270	174	269	772	1.313	61,8	57,9	6,1
<b>2008 I Trimestre</b>	521	24	15	39	19	6	23	263	174	271	756	1.316	63,9	59,6	6,9
<b>II Trimestre</b>	518	24	15	39	21	9	30	257	175	271	762	1.320	63,4	58,9	7,1
<b>III Trimestre</b>	523	24	8	32	27	8	33	253	175	273	768	1.323	63,0	59,4	5,7
<b>IV Trimestre</b>	510	24	11	36	19	7	21	281	174	276	779	1.325	62,0	58,0	6,6

Fonte: Istat

**Tabella 2**  
Occupati per settore di attività economica e posizione nella professione - Abruzzo (dati in migliaia)

Periodo di riferimento	AGRICOLTURA			INDUSTRIA						SERVIZI						TOTALE		
	Dipendenti	Indipend.	Totale	Totale			di cui Costruzioni			Totale			di cui Commercio			Dipendenti	Indipend.	Totale
				Dipendenti	Indipend.	Totale	Dipendenti	Indipend.	Totale	Dipendenti	Indipend.	Totale	Dipendenti	Indipend.	Totale			
2004 I Trimestre	6	15	21	114	33	147	28	17	45	207	92	299	40	38	78	327	140	467
II Trimestre	3	14	18	113	34	147	23	20	43	211	96	307	41	35	76	328	144	472
III Trimestre	7	21	28	121	31	151	24	17	41	224	91	315	40	36	76	352	143	494
IV Trimestre	8	18	26	122	26	148	27	14	41	217	93	310	43	39	82	347	137	484
2005 I Trimestre	5	15	19	122	32	154	29	18	47	214	90	305	42	35	77	341	137	478
II Trimestre	4	15	19	121	32	153	27	16	43	231	91	322	45	38	83	355	139	494
III Trimestre	5	15	20	123	29	152	27	14	41	242	81	322	50	33	83	369	125	494
IV Trimestre	5	21	26	118	26	145	27	17	44	237	95	332	49	42	91	360	143	503
2006 I Trimestre	6	13	19	117	30	147	26	19	46	234	95	329	45	41	86	358	138	495
II Trimestre	3	9	12	116	34	150	25	15	40	238	95	334	51	36	87	358	138	496
III Trimestre	5	12	17	113	29	142	28	16	44	243	95	338	56	36	93	361	136	497
IV Trimestre	5	18	23	123	34	156	32	20	53	229	95	325	51	40	91	357	147	504
2007 I Trimestre	5	15	20	135	34	169	29	18	46	214	89	303	44	36	80	354	138	492
II Trimestre	6	11	17	123	32	156	24	16	40	233	87	320	54	33	87	363	130	493
III Trimestre	6	15	20	131	35	166	28	21	49	225	104	329	51	43	94	362	153	515
IV Trimestre	7	16	24	123	32	155	31	22	53	232	98	330	52	42	93	361	147	508
2008 I Trimestre	10	22	31	135	27	162	34	16	51	236	92	328	49	31	80	381	140	521
II Trimestre	10	16	26	128	27	155	25	14	39	239	98	337	52	33	85	377	142	518
III Trimestre	5	12	17	125	24	149	31	15	46	254	103	356	59	43	102	384	139	523
IV Trimestre	9	9	18	128	32	160	35	20	55	233	99	332	45	31	77	370	139	510

Fonte: Istat



**Tabella 3**  
Principali indicatori del mercato del lavoro - 2007 e 2008 (%)

REGIONI E RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	Tassi di attività 15-64 anni		Tassi di occupazione 15-64 anni		Tassi di disoccupazione totale	
	2007	2008	2007	2008	2007	2008
<b>ABRUZZO</b>	<b>61,7</b>	<b>63,1</b>	<b>57,8</b>	<b>59,0</b>	<b>6,2</b>	<b>6,6</b>
Nord-Ovest	68,6	69,2	66,0	66,2	3,8	4,2
Nord-Est	69,8	70,3	67,6	67,9	3,1	3,4
Centro	65,8	66,9	62,3	62,8	5,3	6,1
Mezzogiorno	52,4	52,4	46,5	46,1	11,0	12,0
<b>ITALIA</b>	<b>62,5</b>	<b>63,0</b>	<b>58,7</b>	<b>58,7</b>	<b>6,1</b>	<b>6,7</b>

Fonte: Istat

**Tabella 4**  
Principali indicatori del mercato del lavoro - Media 2007

REGIONI E PROVINCE	Tasso di attività 15-64 anni			Tasso di occupazione 15-64 anni			Tasso di disoccupazione		
	Maschi	Femmine	TOTALE	Maschi	Femmine	TOTALE	Maschi	Femmine	TOTALE
<b>ABRUZZO</b>	<b>74,4</b>	<b>49,0</b>	<b>61,7</b>	<b>71,4</b>	<b>44,1</b>	<b>57,8</b>	<b>3,9</b>	<b>9,8</b>	<b>6,2</b>
L'Aquila	72,5	52,1	62,4	68,2	46,6	57,6	5,8	10,3	7,7
Teramo	76,9	49,7	63,3	74,1	45,2	59,7	3,5	8,9	5,7
Pescara	72,4	43,7	57,9	70,0	39,3	54,5	3,3	10,0	5,8
Chieti	75,5	50,3	62,8	73,1	45,3	59,1	3,1	9,9	5,8
<b>ITALIA</b>	<b>74,4</b>	<b>50,7</b>	<b>62,5</b>	<b>70,7</b>	<b>46,6</b>	<b>58,7</b>	<b>4,9</b>	<b>7,9</b>	<b>6,1</b>

Fonte: Istat

**Tabella 5**  
C.I.G. - Ore autorizzate 2007 e 2008

Interventi										
		Gestione ordinaria			Gestione speciale edilizia			Commercio	Totale	
		ordinari	straordinari	complesso	ordinari	straordinari	complesso		Assoluto	%
<b>2008</b>										
Chieti		1.600.571	130.420	1.730.991	376.524	0	376.524	28.833	2.136.348	33,4
L'Aquila		84.609	619.418	704.027	146.263	14.754	161.017	6.184	871.228	13,6
Avezzano		67.405	325.308	392.713	88.096	0	88.096	660	481.469	7,5
Sulmona		21.934	985.240	1.007.174	35.560	0	35.560	0	1.042.734	16,3
Prov. di L'Aquila		173.948	1.929.966	2.103.914	269.919	14.754	284.673	6.844	2.395.431	37,4
Pescara		51.867	187.708	239.575	229.569	0	229.569	77.436	546.580	8,5
Teramo		415.826	703.071	1.118.897	204.791	0	204.791	0	1.323.688	20,7
Tot. Regione	assoluto	2.242.212	2.951.165	5.193.377	1.080.803	14.754	1.095.557	113.113	6.402.047	
	%	35,0	46,1	81,1	16,9	0,2	17,1	1,8		100,0
<b>2007</b>										
Chieti		407.188	330.800	737.988	364.399	0	364.399	6.144	1.108.531	16,1
L'Aquila		156.771	1.812.700	1.969.471	130.670	0	130.670	3.346	2.103.487	30,5
Avezzano		69.638	702.788	772.426	135.120	0	135.120	4.660	912.206	13,2
Sulmona		26.891	534.560	561.451	65.257	0	65.257	0	626.708	9,1
Prov. di L'Aquila		253.300	3.050.048	3.303.348	331.047	0	331.047	8.006	3.642.401	52,8
Pescara		43.214	48.879	92.093	285.508	0	285.508	69.581	447.182	6,5
Teramo		506.242	1.054.240	1.560.482	146.065	0	146.065	0	1.706.547	24,7
Tot. Regione	assoluto	1.209.944	4.483.967	5.693.911	1.127.019	0	1.127.019	83.731	6.904.661	
	%	17,5	64,9	82,5	16,3	0,0	16,3	1,2		100,0
<b>variazione % 2008 / 2007</b>										
Chieti		293	-61	135	3	0	3	369	93	
L'Aquila		-46	-66	-64	12	nc	23	85	-59	
Avezzano		-3	-54	-49	-35	0	-35	-86	-47	
Sulmona		-18	84	79	-46	0	-46	0	66	
Prov. di L'Aquila		-31	-37	-36	-18	nc	-14	-15	-34	
Pescara		20	284	160	-20	0	-20	11	22	
Teramo		-18	-33	-28	40	0	40	0	-22	
Tot. Regione		85,3	-34,2	-8,8	-4,1	nc	-2,8	35,1	-7,3	

Fonte: INPS regionale



**Tabella 5 bis**  
**C.I.G. - Ore autorizzate I° bimestre 2009**

		Interventi								
		Gestione ordinaria			Gestione speciale edilizia			Commercio	Totale	
		ordinari	straordinari	complesso	ordinari	straordinari	complesso		Assoluto	%
<b>2009</b>										
Chieti		1.759.533	176.580	1.936.113	71.018	0	71.018	34.624	2.041.755	51,7
L'Aquila		83.589	19.220	102.809	20.132	0	20.132	5.941	128.882	3,3
Avezzano		839.000	18.336	857.336	9.136	0	9.136	5.389	871.861	22,1
Sulmona		25.276	0	25.276	10.224	0	10.224	0	35.500	0,9
Prov. di L'Aquila		947.865	37.556	985.421	39.492	0	39.492	11.330	1.036.243	26,2
Pescara		18.487	11.872	30.359	51.498	0	51.498	47.446	129.303	3,3
Teramo		476.504	216.098	692.602	51.842	0	51.842	0	744.444	18,8
Tot. Regione	assoluto	3.202.389	442.106	3.644.495	213.850	0	213.850	93.400	3.951.745	
	%	81,0	11,2	92,2	5,4	0,0	5,4	2,4		100,0
<b>2008</b>										
Chieti		167.184	34.407	201.591	96.602	0	96.602	2.280	300.473	25,6
L'Aquila		26.180	50.976	77.156	9.900	0	9.900	608	87.664	7,5
Avezzano		5.627	83.712	89.339	4.053	0	4.053	0	93.392	8,0
Sulmona		0	364.000	364.000	328	0	328	0	364.328	31,1
Prov. di L'Aquila		31.807	498.688	530.495	14.281	0	14.281	608	545.384	46,5
Pescara		177	79.102	79.279	27.341	0	27.341	9.012	115.632	9,9
Teramo		40.353	102.132	142.485	67.803	0	67.803	0	210.288	17,9
Tot. Regione	assoluto	239.521	714.329	953.850	206.027	0	206.027	11.900	1.171.777	
	%	20,4	61,0	81,4	17,6	0,0	17,6	1,0		100,0
<b>variazione % 2009 / 2008</b>										
Chieti		952,5	413,2	860,4	-26,5		-26,5	1.418,6	579,5	
L'Aquila		219,3	-62,3	33,2	103,4		103,4	877,1	47,0	
Avezzano		14.810,3	-78,1	859,6	125,4		125,4		833,5	
Sulmona			-100,0	-93,1	3.017,1		3.017,1		-90,3	
Prov. di L'Aquila		2.880,1	-92,5	85,8	176,5		176,5	1.763,5	90,0	
Pescara		10.344,6	-85,0	-61,7	88,4		88,4	426,5	11,8	
Teramo		1.080,8	111,6	386,1	-23,5		-23,5		254,0	
Tot. Regione		1.237,0	-38,1	282,1	3,8	0,0	3,8	684,9	237,2	





**Tabella 8**  
**Valore aggiunto al costo dei fattori - Totale attività economiche (valori in migliaia di euro)**

Province e circoscrizioni	Valori assoluti a prezzi correnti										
	Anno 1995	Anno 1997	Anno 1999	Anno 2000	Anno 2001	Anno 2002	Anno 2003	Anno 2004	Anno 2005	Anno 2006	
Chieti	5,1	5,6	5,7	6,0	5,8	6,6	6,7	7,0	7,2	7,6	
L'Aquila	3,8	4,0	4,0	4,3	4,5	4,8	5,0	5,0	5,1	5,2	
Pescara	4,2	4,6	4,8	4,6	4,6	5,0	5,5	5,6	5,7	5,8	
Teramo	3,7	4,0	4,2	4,5	4,6	4,6	5,2	5,3	5,3	5,5	
Abruzzo	16,8	18,2	18,7	19,4	19,5	21,0	22,4	22,8	23,3	24,1	
Italia Sett.le	472,7	516,9	536,6	569,5	595,3	613,3	663,1	686,7	719,6	745,2	
Centro	177,0	194,3	201,3	216,0	225,0	236,8	256,4	269,6	286,0	298,4	
Mezzogiorno	210,2	227,7	234,3	251,9	257,2	274,6	297,7	305,5	313,5	324,0	
Italia	859,9	939,2	972,2	1037,3	1077,5	1125,9	1218,5	1261,8	1319,0	1367,6	
<b>Numeri indice - Anno 2000 = 100</b>											
Chieti	100,0	109,7	113,0	119,1	114,4	130,4	132,5	137,5	141,9	150,2	
L'Aquila	100,0	105,8	106,4	113,9	119,4	126,3	132,8	132,4	135,2	138,6	
Pescara	100,0	108,8	112,8	109,5	109,3	118,8	131,0	131,8	134,3	137,2	
Teramo	100,0	108,9	113,8	120,5	124,3	125,6	140,2	143,8	143,4	148,7	
Abruzzo	100,0	108,4	111,6	115,8	116,4	125,5	133,9	136,3	138,8	144,0	
Italia Sett.le	100,0	109,3	113,5	120,5	125,9	129,7	140,3	145,3	152,2	157,6	
Centro	100,0	109,8	113,8	122,0	127,2	133,8	144,9	152,4	161,6	168,6	
Mezzogiorno	100,0	108,4	111,5	119,8	122,4	130,6	141,7	145,4	149,2	154,2	
Italia	100,0	109,2	113,1	120,6	125,3	130,9	141,7	146,7	153,4	159,0	
<b>Variazione percentuale su anno precedente</b>											
Chieti	4,7	4,7	1,5	5,4	-3,9	13,9	1,7	3,7	3,2	5,9	
L'Aquila	2,9	2,9	0,3	7,1	4,8	5,8	5,2	-0,3	2,1	2,5	
Pescara	4,3	4,3	1,8	-2,9	-0,2	8,7	10,3	0,6	1,9	2,1	
Teramo	4,4	4,4	2,2	5,9	3,2	1,0	11,6	2,6	-0,2	3,7	
Abruzzo	4,1	4,1	1,5	3,7	0,5	7,8	6,7	1,8	1,9	3,7	
Italia Sett.le	4,6	4,6	1,9	6,1	4,5	3,0	8,1	3,6	4,8	3,6	
Centro	4,8	4,8	1,8	7,3	4,2	5,2	8,3	5,1	6,1	4,3	
Mezzogiorno	4,1	4,1	1,4	7,5	2,1	6,7	8,4	2,6	2,6	3,4	
Italia	4,5	4,5	1,7	6,7	3,9	4,5	8,2	3,5	4,5	3,7	

Fonte: Unioncamere



### Tabella 8 bis

#### Prodotto interno lordo (Pil) totale e per abitante a prezzi correnti - Anno 2007

Province e regioni	Totale (Milioni di euro)	Pro capite (euro)	Pro capite (Italia =100)
PIEMONTE	123.229,50	28.249	108,98
VALLE D'AOSTA	4.288,20	34.325	132,42
LOMBARDIA	321.627,30	33.636	129,76
TRENTINO-A.A.	31.098,60	31.218	120,43
VENETO	144.565,20	30.232	116,63
FRIULI-V.G.	34.740,10	28.623	110,42
LIGURIA	41.336,90	25.713	99,20
EMILIA-ROMAGNA	133.945,40	31.666	122,16
TOSCANA	102.606,70	28.144	108,58
UMBRIA	21.489,90	24.580	94,83
MARCHE	40.311,80	26.203	101,09
LAZIO	173.371,20	31.512	121,57
MOLISE	6.067,60	18.956	73,13
CAMPANIA	95.949,60	16.557	63,87
PUGLIA	68.976,40	16.943	65,36
BASILICATA	10.802,70	18.280	70,52
CALABRIA	33.248,30	16.626	64,14
SICILIA	85.317,80	17.004	65,60
SARDEGNA	33.823,20	20.444	78,87
<b>ITALIA</b>	<b>1.534.561,00</b>	<b>25.921</b>	<b>100,00</b>
NORD-OVEST	490.481,90	31.327	120,85
NORD-EST	344.349,40	30.686	118,38
CENTRO	337.779,60	29.219	112,72
CENTRO-NORD	1.172.610,90	30.506	117,69
MEZZOGIORNO	361.950,10	17.433	67,25
<b>ABRUZZO</b>	<b>27.764,50</b>	<b>21.150</b>	<b>81,59</b>
<b>L'Aquila</b>	<b>5.968,40</b>	<b>19.512</b>	<b>75,27</b>
<b>Teramo</b>	<b>6.288,30</b>	<b>20.762</b>	<b>80,09</b>
<b>Pescara</b>	<b>6.515,60</b>	<b>20.869</b>	<b>80,51</b>
<b>Chieti</b>	<b>8.992,30</b>	<b>22.954</b>	<b>88,55</b>

**Tabella 9**  
**Valore aggiunto per regione**

Regioni e ripartizioni	Valori in milioni di euro a prezzi correnti										Variazioni percentuali su anno precedente									
	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2001/2000	2002/2001	2003/2002	2004/2003	2005/2004	2006/2005	2007/2006					
Piemonte	88.009	91.829	94.675	98.161	102.272	103.909	106.470	110.889	4,3	3,1	3,7	4,2	1,6	2,5	4,2					
Valle d'Aosta	2.585	2.746	2.849	3.005	3.112	3.171	3.247	3.362	6,2	3,8	5,5	3,6	1,9	2,4	3,5					
Lombardia	222.998	236.244	246.917	255.444	264.211	269.106	277.595	289.898	5,9	4,5	3,5	3,4	1,9	3,2	4,4					
Trentino Alto Adige	22.447	23.086	23.729	24.613	25.877	26.469	27.241	28.279	2,8	2,8	3,7	5,1	2,3	2,9	3,8					
Veneto	100.589	105.219	107.776	113.242	119.122	121.938	125.855	131.150	4,6	2,4	5,1	5,2	2,4	3,2	4,2					
Friuli Venezia Giulia	24.589	26.136	27.103	27.509	28.366	29.634	30.768	31.954	6,3	3,7	1,5	3,1	4,5	3,8	3,9					
Liguria	29.849	31.801	32.302	33.542	34.730	35.909	36.602	38.045	6,5	1,6	3,8	3,5	3,4	1,9	3,9					
Emilia Romagna	94.895	99.344	102.250	104.793	108.307	111.596	114.947	120.141	4,7	2,9	2,5	3,4	3,0	3,0	4,5					
Toscana	70.830	75.359	78.295	81.501	84.102	86.040	88.360	91.981	6,4	3,9	4,1	3,2	2,3	2,7	4,1					
Umbria	14.773	15.726	16.005	16.466	17.286	17.747	18.354	19.212	6,5	1,8	2,9	5,0	2,7	3,4	4,7					
Marche	27.074	28.917	30.354	31.252	32.462	33.248	34.334	35.531	6,8	5,0	3,0	3,9	2,4	3,3	3,5					
Lazio	110.715	117.337	123.923	127.350	136.644	140.939	144.581	150.303	6,0	5,6	2,8	7,3	3,1	2,6	4,0					
<b>Abruzzo</b>	<b>20.276</b>	<b>21.282</b>	<b>21.949</b>	<b>22.227</b>	<b>22.097</b>	<b>23.155</b>	<b>23.693</b>	<b>24.563</b>	<b>5,0</b>	<b>3,1</b>	<b>1,3</b>	<b>-0,6</b>	<b>4,8</b>	<b>2,3</b>	<b>3,7</b>					
Molise	4.408	4.634	4.768	4.823	4.995	5.210	5.337	5.526	5,1	2,9	1,2	3,6	4,3	2,4	3,5					
Campania	66.321	70.808	74.929	76.688	79.385	80.689	82.585	85.424	6,8	5,8	2,3	3,5	1,6	2,3	3,4					
Puglia	49.319	52.058	53.759	54.975	56.601	57.814	59.320	61.159	5,6	3,3	2,3	3,0	2,1	2,6	3,1					
Basilicata	7.993	8.274	8.524	8.686	9.071	9.226	9.516	9.814	3,5	3,0	1,9	4,4	1,7	3,1	3,1					
Calabria	23.503	24.808	25.534	26.443	27.653	28.224	28.877	29.622	5,6	2,9	3,6	4,6	2,1	2,3	2,6					
Sicilia	58.986	62.047	63.999	66.192	67.596	70.443	72.000	74.342	5,2	3,1	3,4	2,1	4,2	2,2	3,3					
Sardegna	22.731	24.343	24.756	25.819	26.856	27.615	28.364	29.189	7,1	1,7	4,3	4,0	2,8	2,7	2,9					
Nord Ovest	343.441	362.620	376.743	390.152	404.325	412.094	423.913	442.194	5,6	3,9	3,6	3,6	1,9	2,9	4,3					
Nord Est	242.520	253.785	260.858	270.157	281.672	289.637	298.810	311.526	4,6	2,8	3,6	4,3	2,8	3,2	4,3					
Centro	223.392	237.339	248.578	256.570	270.493	277.975	285.629	297.026	6,2	4,7	3,2	5,4	2,8	2,8	4,0					
Centro Nord	809.353	853.744	886.179	916.879	956.490	979.706	1.008.352	1.050.746	5,5	3,8	3,5	4,3	2,4	2,9	4,2					
Mezzogiorno	253.538	268.253	278.217	285.853	294.255	302.377	309.690	319.639	5,8	3,7	2,7	2,9	2,8	2,4	3,2					
<b>Italia</b>	<b>1.064.036</b>	<b>1.122.977</b>	<b>1.165.419</b>	<b>1.203.740</b>	<b>1.252.020</b>	<b>1.283.340</b>	<b>1.319.501</b>	<b>1.371.834</b>	<b>5,5</b>	<b>3,8</b>	<b>3,3</b>	<b>4,0</b>	<b>2,5</b>	<b>2,8</b>	<b>4,0</b>					

Fonte: Tagliacarne-Unioncamere



### Tabella 9bis

Valore aggiunto per regione anni 2000/2007 - Numero indice (anno 2000 = 100)

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007
Piemonte	100,0	104,3	107,6	111,5	116,2	118,1	121,0	126,0
Valle d' Aosta	100,0	106,2	110,2	116,2	120,4	122,6	125,6	130,0
Lombardia	100,0	105,9	110,7	114,6	118,5	120,7	124,5	130,0
Trentino Alto Adige	100,0	102,8	105,7	109,6	115,3	117,9	121,4	126,0
Veneto	100,0	104,6	107,1	112,6	118,4	121,2	125,1	130,4
Friuli Venezia Giulia	100,0	106,3	110,2	111,9	115,4	120,5	125,1	130,0
Liguria	100,0	106,5	108,2	112,4	116,4	120,3	122,6	127,5
Emilia Romagna	100,0	104,7	107,8	110,4	114,1	117,6	121,1	126,6
Toscana	100,0	106,4	110,5	115,1	118,7	121,5	124,7	129,9
Umbria	100,0	106,5	108,3	111,5	117,0	120,1	124,2	130,0
Marche	100,0	106,8	112,1	115,4	119,9	122,8	126,8	131,2
Lazio	100,0	106,0	111,9	115,0	123,4	127,3	130,6	135,8
<b>Abruzzo</b>	<b>100,0</b>	<b>105,0</b>	<b>108,2</b>	<b>109,6</b>	<b>109,0</b>	<b>114,2</b>	<b>116,8</b>	<b>121,1</b>
Molise	100,0	105,1	108,2	109,4	113,3	118,2	121,1	125,4
Campania	100,0	106,8	113,0	115,6	119,7	121,7	124,5	128,8
Puglia	100,0	105,6	109,0	111,5	114,8	117,2	120,3	124,0
Basilicata	100,0	103,5	106,6	108,7	113,5	115,4	119,1	122,8
Calabria	100,0	105,6	108,6	112,5	117,7	120,1	122,9	126,0
Sicilia	100,0	105,2	108,5	112,2	114,6	119,4	122,1	126,0
Sardegna	100,0	107,1	108,9	113,6	118,1	121,5	124,8	128,4
Nord Ovest	100,0	105,6	109,7	113,6	117,7	120,0	123,4	128,8
Nord Est	100,0	104,6	107,6	111,4	116,1	119,4	123,2	128,5
Centro	100,0	106,2	111,3	114,9	121,1	124,4	127,9	133,0
Centro Nord	100,0	105,5	109,5	113,3	118,2	121,0	124,6	129,8
Mezzogiorno	100,0	105,8	109,7	112,7	116,1	119,3	122,1	126,1
Italia	100,0	105,5	109,5	113,1	117,7	120,6	124,0	128,9

Fonte: Tagliacarne-Unioncamere

**Tabella 9ter**

PIL ai prezzi di mercato per abitante (Valori in euro correnti)

Regioni e circoscrizioni	Anno							
	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007
Piemonte	23360,9	24233,9	24916,8	25575,2	26351,7	26792,0	27583,2	28366,0
Valle d'Aosta - Vallée d'Aoste	27077,4	28076,4	29185,0	30162,9	31401,4	31693,6	32775,9	33827,6
Lombardia	27452,2	28765,6	29836,9	30448,8	31059,5	31487,0	32268,8	33300,3
Bolzano-Bozen	28505,8	28520,3	29073,6	29918,4	31466,3	31693,3	32929,5	33791,7
Trento	25930,9	26842,7	27429,1	27927,2	28427,3	28902,8	29697,4	30573,3
Veneto	24842,9	25742,2	26108,2	26957,1	27992,5	28412,9	29098,9	30037,8
Friuli Venezia Giulia	23101,4	24449,3	25209,4	25428,4	26147,2	26964,5	28058,8	29064,8
Liguria	21264,2	22568,9	22948,0	23633,8	24393,1	24776,8	25483,0	26630,1
Emilia Romagna	26849,9	27778,7	28378,1	28739,0	29314,5	29774,0	30712,8	31746,2
Toscana	22763,1	24052,5	24893,5	25549,6	26204,7	26613,5	27469,6	28180,8
Umbria	20105,8	21231,2	21469,9	21777,3	22583,0	22749,3	23574,9	24449,7
Marche	20898,0	22002,8	22946,7	23278,2	23918,0	24404,0	25357,4	26166,4
Lazio	24096,0	25297,4	26732,7	27221,5	28768,9	29239,2	29620,5	30161,5
<b>Abruzzo</b>	<b>18177,3</b>	<b>18871,5</b>	<b>19361,7</b>	<b>19454,6</b>	<b>19304,2</b>	<b>20052,7</b>	<b>20789,0</b>	<b>21184,9</b>
Molise	15308,1	15985,5	16460,3	16607,7	17286,0	17788,1	18973,8	19593,6
Campania	13190,8	14040,8	14764,0	15025,8	15531,7	15845,9	16311,6	16686,9
Puglia	13825,2	14504,5	14962,2	15284,0	15712,1	15937,9	16615,9	17264,0
Basilicata	14670,3	15130,4	15731,6	16011,5	16682,1	16894,3	17855,8	18571,9
Calabria	13019,9	13742,4	14226,9	14773,2	15480,7	15775,6	16506,8	16810,3
Sicilia	13479,6	14185,7	14662,2	15053,9	15465,6	16108,6	16684,5	17023,0
Sardegna	15861,0	16871,4	17226,5	17975,7	18671,3	19027,9	19659,0	20128,9
Italia nord-occidentale	25633,8	26826,6	27723,0	28367,2	29052,1	29481,4	30266,0	31246,0
Italia nord-orientale	25608,0	26531,2	27047,3	27628,5	28456,7	28931,8	29787,8	30764,6
Nord	25623,1	26703,9	27441,6	28059,2	28803,9	29252,3	30066,5	31044,9
Italia centrale	22938,4	24147,2	25233,2	25738,2	26820,0	27249,8	27905,8	28573,5
Centro-Nord	24819,0	25938,9	26781,6	27365,8	28211,7	28655,4	29419,6	30301,3
Mezzogiorno	13962,7	14721,8	15260,2	15621,5	16091,7	16498,2	17114,8	17551,6
Sud	13912,7	14661,1	15242,8	15547,7	16012,6	16340,0	16968,6	17436,0
Isole	14068,1	14849,7	15296,8	15777,0	16258,8	16832,3	17423,2	17795,3
Italia	20916,9	21914,8	22660,7	23181,3	23919,5	24372,1	25109,3	25861,6
Numero indice Italia = 100								
Piemonte	111,7	110,6	110,0	110,3	110,2	109,9	109,9	109,7
Valle d'Aosta - Vallée d'Aoste	129,5	128,1	128,8	130,1	131,3	130,0	130,5	130,8
Lombardia	131,2	131,3	131,7	131,4	129,9	129,2	128,5	128,8
Bolzano-Bozen	136,3	130,1	128,3	129,1	131,6	130,0	131,1	130,7
Trento	124,0	122,5	121,0	120,5	118,8	118,6	118,3	118,2
Veneto	118,8	117,5	115,2	116,3	117,0	116,6	115,9	116,1
Friuli Venezia Giulia	110,4	111,6	111,2	109,7	109,3	110,6	111,7	112,4
Liguria	101,7	103,0	101,3	102,0	102,0	101,7	101,5	103,0
Emilia Romagna	128,4	126,8	125,2	124,0	122,6	122,2	122,3	122,8
Toscana	108,8	109,8	109,9	110,2	109,6	109,2	109,4	109,0
Umbria	96,1	96,9	94,7	93,9	94,4	93,3	93,9	94,5
Marche	99,9	100,4	101,3	100,4	100,0	100,1	101,0	101,2
Lazio	115,2	115,4	118,0	117,4	120,3	120,0	118,0	116,6
<b>Abruzzo</b>	<b>86,9</b>	<b>86,1</b>	<b>85,4</b>	<b>83,9</b>	<b>80,7</b>	<b>82,3</b>	<b>82,8</b>	<b>81,9</b>
Molise	73,2	72,9	72,6	71,6	72,3	73,0	75,6	75,8
Campania	63,1	64,1	65,2	64,8	64,9	65,0	65,0	64,5
Puglia	66,1	66,2	66,0	65,9	65,7	65,4	66,2	66,8
Basilicata	70,1	69,0	69,4	69,1	69,7	69,3	71,1	71,8
Calabria	62,2	62,7	62,8	63,7	64,7	64,7	65,7	65,0
Sicilia	64,4	64,7	64,7	64,9	64,7	66,1	66,4	65,8
Sardegna	75,8	77,0	76,0	77,5	78,1	78,1	78,3	77,8
Italia nord-occidentale	122,6	122,4	122,3	122,4	121,5	121,0	120,5	120,8
Italia nord-orientale	122,4	121,1	119,4	119,2	119,0	118,7	118,6	119,0
Nord	122,5	121,9	121,1	121,0	120,4	120,0	119,7	120,0
Italia centrale	109,7	110,2	111,4	111,0	112,1	111,8	111,1	110,5
Centro-Nord	118,7	118,4	118,2	118,1	117,9	117,6	117,2	117,2
Mezzogiorno	66,8	67,2	67,3	67,4	67,3	67,7	68,2	67,9
Sud	66,5	66,9	67,3	67,1	66,9	67,0	67,6	67,4
Isole	67,3	67,8	67,5	68,1	68,0	69,1	69,4	68,8
Italia	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Istat



Tabella 10

Importazioni ed esportazioni in Abruzzo - Anno 2007 e 2008 (Valori in euro)

TERRITORIO	2007		2008 provvisorio		Variaz. % 2008/2007	
	import	export	import	export	Import	Export
Italia Nord-occidentale	163.698.671.891	144.958.363.217	161.318.740.556	147.431.961.092	-1,5	1,7
Italia Nord-orientale	81.308.220.311	115.498.054.403	79.608.899.744	114.968.420.192	-2,1	-0,5
Italia Centrale	57.926.562.647	56.091.950.560	56.266.128.177	53.786.757.332	-2,9	-4,1
Italia Meridionale	25.076.295.836	27.119.469.345	25.447.579.259	27.294.341.738	1,5	0,6
Italia Insulare	24.709.792.005	14.386.282.159	27.801.087.176	15.636.722.188	12,5	8,7
Diverse o non specificate	20.620.271.353	6.689.799.502	26.841.521.068	6.687.887.065	30,2	0,0
<b>ITALIA</b>	<b>373.339.814.043</b>	<b>364.743.919.186</b>	<b>377.283.955.980</b>	<b>365.806.089.607</b>	<b>1,1</b>	<b>0,3</b>
L'Aquila	687.119.976	956.252.513	616.058.972	996.748.636	-10,3	4,2
Teramo	683.083.837	1.144.585.005	676.902.568	1.147.178.686	-0,9	0,2
Pescara	530.185.521	428.421.363	491.371.507	448.448.138	-7,3	4,7
Chieti	2.352.131.923	4.793.634.506	2.274.356.310	5.086.594.700	-3,3	6,1
<b>Abruzzo</b>	<b>4.252.521.257</b>	<b>7.322.893.387</b>	<b>4.058.689.357</b>	<b>7.678.970.160</b>	<b>-4,6</b>	<b>4,9</b>

Fonte: Istat

Tabella 10 bis

Importazioni ed esportazioni in Abruzzo - Anni 2007 e 2008 (Valori percentuali)

TERRITORIO	2007		2008 provvisorio	
	import	export	import	export
Italia Nord-occidentale	43,8	39,7	42,8	40,3
Italia Nord-orientale	21,8	31,7	21,1	31,4
Italia Centrale	15,5	15,4	14,9	14,7
Italia Meridionale	6,7	7,4	6,7	7,5
Italia Insulare	6,6	3,9	7,4	4,3
Diverse o non specificate	5,5	1,8	7,1	1,8
<b>ITALIA</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
L'Aquila	16,2	13,1	15,2	13,0
Teramo	16,1	15,6	16,7	14,9
Pescara	12,5	5,9	12,1	5,8
Chieti	55,3	65,5	56,0	66,2
<b>Abruzzo</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Istat

# *I nostri strumenti hanno il tuo ritmo*



Per te,  
per la tua famiglia, per  
la tua impresa, per il tuo futuro  
c'è Banca Marche, la Banca che parla  
la tua lingua perché ha le tue stesse  
radici e che, con te, si è rinnovata nel  
tempo diventando più moderna ed  
efficiente. Con le oltre 260 filiali distribuite  
sul territorio, offre un ampio ventaglio di  
servizi e prodotti realizzati a tua misura  
perché da sempre conosce e previene  
le tue necessità. Banca Marche, i  
nostri strumenti hanno il  
tuo ritmo.



Sicura di sé, si cura di te



## Centro Studi di Confindustria Abruzzo

L'indagine è stata curata e coordinata dal dott. Giuseppe D'Amico  
Direttore di Confindustria Abruzzo

Il settore delle Costruzioni è stato curato dall'ing. Fausto Ronconi  
Direttore della Consulta Regionale dei Costruttori Edili - ANCE Abruzzo

*Elaborazione dati a cura di:*  
Centro Studi Confindustria Abruzzo

Località Campo di Pile - 67100 L'Aquila  
Tel. 0862 317207 - Fax 0862 311929  
e-mail: [centrostudi@confindustria.abruzzo.it](mailto:centrostudi@confindustria.abruzzo.it)